ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 202
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
[illegible] Aprile 1954
L. 25 [illegible]

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di al.: in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festiva: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2[illegible]): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ambasciatrice Clara Luce partita in aereo per Washington

Riferirà al Dipartimento di Stato sui problemi discussi con Scelba: Trieste e Comunità europea di difesa - E' probabile un passo degli Stati Uniti a Londra ed a Belgrado per una rapida soluzione della questione giuliana - Tutto è già stato predisposto per la convocazione delle due Camere con un preavviso di 48 ore

ROMA, giovedì sera.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma è partita alle 9,13 da Ciampino su un aereo militare per fare ritorno negli Stati Uniti dove si tratterrà circa due settimane. Clara Luce riferirà al Dipartimento di Stato in ordine ai due problemi per i quali ha discusso l'altro giorno circa due ore con il Presidente del Consiglio: e cioè la questione di Trieste e la comunità europea di difesa. Quanto al primo problema si tratta, come si sa, di superare talune questioni di carattere economico, come, ad esempio, il problema della pesca; e non è improbabile che gli Stati Uniti possano sollecitare ciò a Londra che a Belgrado una più rapida soluzione. Anche il Parlamento si tiene pronto a questa eventualità e le segreterie della Camera e del Senato avrebbero tutto predisposto per la convocazione delle due Camere con un preavviso di quarantotto ore.

L'atmosfera già si preannunzia arroventata: dalle due estreme, infatti, il governo viene sottoposto agli attacchi incrociati. Per la questione della C.E.D., si è in una fase d'attesa. La Comunità europea di difesa è entrata nella cosiddetta fase francese, e perciò nessuna iniziativa è possibile da parte italiana prima di conoscere il risultato del dibattito in corso [illegible] all'Assemblea francese. Ma le prime notizie che vengono da Parigi non fanno affatto pensare ad un cambiamento di rotta nella politica francese. Gli stessi repubblicani, che hanno sempre sostenuto una più incisiva politica italiana per quanto riguarda la C.E.D., non vedono una «soluzione alternativa». Si è anche detto che il Parlamento italiano dovrebbe procedere comunque alla ratifica della C.E.D. anche senza l'approvazione francese. Ma gli stessi repubblicani osservano che in tali condizioni la ratifica altro non sarebbe che un gesto nel vuoto.

I socialdemocratici inviano a una più comprensiva disamina dagli interessi francesi. La delicatezza della posizione francese, secondo i socialdemocratici, e i gravi problemi che nascono dall'atteggiamento del governo di Parigi vanno valutati in tutta la loro importanza, prima di [illegible] giudizi o mostrare impazienza. «Se l'Europa — scrive *La Giustizia* — come gli avvenimenti di questo dopoguerra hanno mostrato, non può permettersi il lusso di fare a meno della Germania, ugualmente essa non [illegible] senza la Francia. Perciò coloro che parlano affrettatamente di un isolamento della Francia o [illegible] prospettano soluzioni europee senza di essa hanno del problema europeo una visione superficiale».

Quali prospettive, dunque, si avranno dopo Bruxelles? A Palazzo Chigi, come si è detto, si è in una fase di attesa. Tuttavia nei circoli politici, dando per scontato il dinieg o della Francia alla ratifica del trattato, si ritiene che America e Inghilterra citerranno come primo passo l'accordo della Francia — che del resto era già stato promesso da Mendès-France — per la sovranità tedesca senza riarmo, vale a dire per la fine del regime di occupazione.

Questo potrebbe essere il primo passo verso il riarmo della Germania, nonostante che il premier francese abbia tenuto a precisare che la sovranità dovrebbe essere concessa senza il riarmo. Si prospetta la idea di un pool degli armamenti controllati da organismi supernazionali simile a quello della C.E.D., che possa sostituire un pool degli esercizi. Dallo sviluppo naturale di questi diversi pool europei (del carbone e dell'acciaio, degli armamenti, il pool verde) si dovrebbe quindi riprendere la idea europeistica.

Di questo prospettive si è ampiamente discusso nel colloquio che Saragat ha avuto con Scelba. Anche la ripresa dei lavori parlamentari e la possibilità di snellire taluna procedura sono state discusse tra Saragat e Scelba, per modo che il Parlamento possa procedere più speditamente nei suoi lavori e affiancare validamente lo sforzo che l'Esecutivo sta facendo per ottenere una più incisiva politica sociale.

La malattia del card. Schuster

Da 10 giorni è costretto al più assoluto riposo da disturbi circolatori - Solo i medici curanti e qualche prelato sono ammessi nel suo appartamento

VARESE, giovedì sera.

I medici hanno consigliato al card. Schuster un periodo di riposo e di cure. L'eminente porporato, ospite da una diecina di giorni del seminario di Venegono, viene giornalmente visitato dal prof. Judica Cordiglia, specialista in malattie circolatorie, ed è assistito, oltre che dal proprio segretario particolare, don Eccleso Terraneo, da alcuni sacerdoti addetti. Le sue condizioni di salute gli impongono il più assoluto riposo e ad accedere al suo appartamento non sono ammessi che i medici curanti e qualche prelato per il disbrigo delle pratiche più urgenti.

A rendere visita al cardinale si sono recati nei giorni scorsi padre Gemelli, rettore magnifico dell'Università cattolica del Sacro Cuore e mons. Bernareggi.

Stanziati nove miliardi per il comune di Genova

Roma, giovedì sera.

Il problema dell'approvvigionamento idrico della popolazione e dell'industria genovese, è stato risolto con la concessione di finanziamenti a quella Amministrazione comunale da parte della Cassa Depositi e Prestiti e del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, per l'importo complessivo di 9 miliardi e 415 milioni.

Immensa folla ai funerali di Vargas, il presidente brasiliano suicida (Telefoto)

Stato d'assedio a Rio mentre cominciano gli arresti

Benjamin Vargas, fratello del suicida, sarà processato - Egli è coinvolto nell'attentato al giornalista Lacerda - Punti strategici della capitale presidiati dalle truppe - La salma del Presidente tumulata a Sao Borja

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, giovedì sera.

La capitale del Brasile è in stato d'assedio. La parte più bassa di Rio questa notte presentava l'aspetto di una città in tempo di guerra. [illegible] la polizia e le truppe [illegible] attraversando le vie principali partite a piedi e parte su mezzi corazzati. Circa 300 soldati presidiano l'Ambasciata [illegible] e le mitragliatrici sono piazzate nei punti più strategici intorno all'edificio. Ma scontri sanguinosi tra le forze dell'ordine e la folla, come si sono verificati durante la giornata di ieri, con il triste bilancio di almeno nove persone uccise e 38 ferite, non sono più avvenuti. Ufficialmente l'aspetto della città è di «calma».

Un portavoce del governo brasiliano ha confermato questa mattina la notizia dell'arresto di Benjamin Vargas, fratello del Presidente suicida. Ufficialmente non sono stati resi noti i motivi dell'arresto; ma si ritiene che egli sia implicato nell'attentato (avvenuto il 5 agosto) contro il giornalista d'opposizione Lacerda, attentato in cui morì un ufficiale d'aviazione e che ha provocato la crisi governativa.

Si dice anche che Benjamin Vargas sarà processato fra breve, non appena il Ministero dell'Aeronautica avrà ultimato l'inchiesta sull'attentato.

Altri arresti sono stati eseguiti ieri dalla polizia militare. Si ignora il numero delle persone in carcere, ma voci insistenti parlano di alcune centinaia.

Gli incidenti di ieri sono stati caratterizzati da furi mollo dra - matiche. Centomila persone circa si erano raccolte all'aeroporto di Rio, per assistere alla partenza della salma di Getulio Vargas. Ad un certo momento la pressione della folla è parsa farsi minacciosa, o almeno tale da poter determinare pericoli, e la polizia che circondava l'aeroporto ha sparato in aria piuttosto di avvertimento per ottenere che si allentasse la pressione della massa.

Altre salve in aria sono state sparate, o cinclaudia, di fronte al Municipio, dove una folla di dimostranti gridavano «Evviva Vargas! Morte ai brigadieri!». La strada dal palazzo presidenziale all'aeroporto — strada che il furgone con la salma percorse — era gremita di gente. La processione fu undre impiegò oltre un'ora per coprire la distanza, che è di un miglio appena. Dalla folla si levavano in continuità il canto dell'inno nazionale. Molti piangevano. Solo all'aeroporto si è avuto un tentativo di pressione contro i cordoni di agenti. Dopo le salve sparate in aria la situazione è apparsa calmarsi. Sul terreno erano rimasti una persona uccisa, due ferite e 38 contuse.

Il corpo di Vargas è partito a bordo di un bimotore. Dietro a questo, altri aerei hanno preso il volo, a bordo di quali aerei erano personalità amiche del defunto e molti ministri. Si è appreso che l'aviazione militare aveva offerto di fornire gli aerei per il trasporto funebre, ma la famiglia di Vargas ha rifiutato, ritenendo di avere più accettato una offerta precedentemente giunta. Come è noto, fu l'ultimo con le forze armate che portò al suicidio del Presidente.

Un secondo corteo è avvenuto poco dopo la partenza dell'aereo. La folla che si era stesa lungo il tragitto ha incominciato la marcia verso il centro della città. Qui ha avuto luogo un drammatico scontro e un uomo è rimasto ucciso.

A Sao Borja, dove sono stati trasportati in aereo le spoglie mortali del Presidente suicida, i «gauchos» a capo scoperto si sono uniti ai notabili ed ai funzionari nel tributare l'estremo omaggio al defunto. E dalle località vicine, in numero particolare da Rio Grande do Sul, città natale del Presidente, sono giunti con ogni mezzo amici e simpatizzanti, migliaia di persone.

Quando è giunto l'ordine da Rio de Janeiro recante a bordo la salma della scomparso, il cardinale di Rio, monsignor Jaime De Barrios Camara, ha dichiarato che «esiste una interpretazione della legge cattolica abbastanza favorevole per consentire la celebrazione del Sacrificio divino». La Curia ha voluto rendere di pubblica ragione il pensiero del Primate per fugare ogni dubbio circa la legalità di uffici religiosi.

Intanto stamane il nuovo Presidente João Cafe Filho ha nominato ministro della Guerra Henrique Batista Teixeira.

Francisco Vasquez

Le Borse oggi

A TORINO

	25	26	25	26
Imm.'52	62 —	62 —	Ass. Gen.	14.950	14.720
Imm.'54	60 30	62 90	Ass. Ras	10.675	10.675
» 1. c.	62 80	63 25	Medit.	2250	2250
Cons.'35	79 30	79 50	Morad.	1432	1451
» 1. c.	79 80	80 —	Ter. M.	130 —	131 —
Rend.3%	93 75	93 50	Unione	1472	1484
» 1. c.	93 25	94 —	Sip	1299	1305
Rend.5%	91 —	91 —	Terni	107 —	107 50
» 1. c.	91 50	91 50	F. C. E.	145 —	145 —
Ricost.	72 50	72 50	Unim	500 —	504 —
» 1. c.	72 —	73 —	Ilva	1440	1440
Ricost.%	91 40	91 25	Piom	2240	2245
» 1. c.	91 90	91 75	Vizzola	2580	2580
Ben. '50	97 50	97 65	Ansaldi	630 —	633 —
» '60	97 40	97 30	Fiat	895 50	900 25
» '61	97 30	97 30	Montec.	—	—
» '62	97 40	97 30	Elettr.	18 10	18 —
» '63	97 40	93 575	Linoleum	197 —	196 75
Fon. 55	—	—	Pirelli	990 —	991 —
Cattol.	99 75	99 75	Finsid	117 50	117 —
Edil.	90 —	90 —	Ilva	283 —	281 50
Immob.	95 —	95 —	Ansaldo	338 —	339 —
Imm. 5%	95 80	95 80	Franco T.	1428	1432
Cattol.	185 —	185 —	Chatillon	3400	3400
Immob.	94 50	94 50	Cir	1530	1530
Gen.	98 —	97 —	Ferrero	1015	1015
Fond.	93 50	94 —	Aris	305	302
Fin. 55	101 50	101 50	Mar. R.	1130	1132
Gil. 7%	105 —	105 —	Gilda	1116	1130
» 5%	105 60	105 10	Fabbr.	160 —	160 —
Gen. 49	102 50	102 50	Bem	335 —	335 —
» A-B	102 50	102 50	Wam	326 —	330 —
» C	102 50	102 50	Param	690 —	700 —
Gen. 7%	103 —	103 —	Gard.	835 —	835 —
Gen. 7%	101 50	101 50	Fanti	1367	1400
Gen. 7%	102 50	102 50	Safa	1575	1510
» 5%	100 —	100 50	Lin. Gal.	853 75	860 —
Fond. 7	90 —	90 —	Talco	16.800	16.500
Cart. 7	104 —	104 —	Borgo	11.390	11.400
Sanp. 5	99 60	98 80	Doson	400 —	400 —
Cons.	93 —	93 —	Fiore	160 —	160 —
Cat. 6	101 75	101 75	Lanz.	7750	7400
Sopaf	99 35	99 35	Arenz.	6900	7000
Fon. 5	99 20	99 20	Fiore	21 —	21 —
Fon. 7%	94 —	94 —	Manif.	8275	8200
Immob.	96 —	95 —	Safar	6530	4850
Imp. 6%	99 25	99 —	Ciriaco	7465	7450
Term.	86 50	86 50	Ind. Gen.	431 —	426 50
Prest.	89 —	89 —	Elettr.	5900	5920
Immo.	2580	2580	—	—	—

Un fondo attivo e generalmente sostenuto è caratterizzato dalla frequenza e dall'ampiezza dei contrasti. Le Fiat risultano in largo vantaggio dalle battute d'apertura e presentano sui nuovi massimi un vivace lavoro di assestamento. L'eco del movimento delle Fiat è come al solito ampia ed efficace. Ancora in denaro il settore degli elettrici, con le SIP in lieve miglioramento, attraverso nervosi e continui contrasti.

Monteponi e Rumianca ripresa C. 1356, sultano sostenute su prezzi superiori; le Rumianca presentano, però, più tardi, qualche sintomo di stanchezza, mentre le Monteponi sono attestate su una facile resistenza attorno ai massimi.

Irregolari le Bastogi dopo una fase di rialzo; Mediocatini e Italgas tendono ad ampliare, su vasta base operativa, gli acquisti di ripresa emersi nei giorni scorsi. Calmo il gruppo Finsider; distese STET e Assicurazioni Generali.

Nel complesso il mercato risulta ampio ed attivo.

Titoli di Stato stazionari sul settore dei Consolidati; migliori i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa ben tenuto, su una lieve riflessione dei prezzi di chiusura.

Prezzi informativi della vasta raccolta fuoriborsa: sterlina oro 6200-6200; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1580-1700; dollaro carta 622-635; franco svizzero 143-146; franco francese 162-164; oro fino 708-718; argento 18,50-19.

A MILANO

Fin dalle prime battute il mercato lasciava intendere di voler proseguire la strada del rialzo, con un ritmo molto sostenuto. I compratori facevano oggetto della loro azione i titoli a più larga base: Fiat, Cattini, Pirelli, Edison e Viscosa, mentre le voci a mercato più ristretto, favorite nei giorni scorsi, come Eternit, Rinascente e altre, reagivano lievemente o si limitavano a mantenersi sulle posizioni raggiunte.

Dopo avere raggiunto punte veramente ragguardevoli, a metà riunione si determinava una corrente di realizzi di beneficio, che attenuava le quotazioni, portando a una chiusura complessivamente intorno ai minimi della giornata. Degni di particolare rilievo i progressi dei mercuriferi Amiata e Siele, nonchè i vivaci spunti di ripresa sulle Linificio e sulle Caffaro. Migliore in genere il comparto tessile. Fluttuato cedente il gruppo Finsider.

Dollaro USA 624,77.

Boom i prezzi: Generali 24.625; Fibre 2600; Viscosa 1435; Finsider 611,50; Montecatini 1475; Ansaldo 260; Centrale 6245; Fiat 906,50; Nebiolo 18,05; Edison 3321; Sip 1302; Terni 204; Unes 606; Stet 2480; Romana Zuccheri 1296; Anic 1301; Saffa 1489; Italgas 1473; Rumianca 1340; Burgo 12.850; Italcementi 30.700; Pirelli 1969; Pirelli

Mendès-France intransigente sulla C. E. D.

Altri ministri francesi minacciano di dimettersi

Dopo l'uscita dal governo dei gollisti "anti-cedisti„ rassegnerebbero ora il mandato anche i radicali che appoggiano la ratifica - Un appello di De Gaulle contro l'esercito europeo - L'atteggiamento dei socialisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Le spiegazioni fornite ieri da Mendès-France ai membri delle tre commissioni dell'Assemblea Nazionale, degli Affari Esteri della Difesa Nazionale e della Francia d'oltremare sullo svolgimento dei lavori della conferenza di Bruxelles, e più particolarmente sulle ragioni che avevano impedito al C.E.D. di trovare un compromesso a proposito della CED, sono state interpretate sia dai fautori che dagli avversari del trattato come una inequivocabile manifestazione dell'ostilità personale del Presidente del Consiglio nei confronti del trattato che egli intende proporre alla ratifica del Parlamento sabato prossimo, senza però esercitare nessuna pressione sui suoi colleghi.

Si supponeva che Mendès-France dovesse essere ammonito fra gli avversari della CED, ma non si credeva che egli avrebbe, alla vigilia del dibattito, manifestato così chiaramente questa sua ostilità. Non c'è quindi da stupire se vari ministri radicali coglieranno al volo l'occasione per consegnare le loro dimissioni al Capo del governo.

Mendès-France si troverebbe allora in una situazione piuttosto imbarazzante avendo egli perduto, prima di recarsi a Bruxelles, tre collaboratori ex-gollisti per non aver manifestato ostilità alla CED, e correndo il rischio di perderne altri — alcuni dei quali radicali, cioè del partito al quale egli appartiene — per motivi diametralmente opposti.

C'è chi afferma che in questo caso egli domanderebbe anche a tutti gli altri ministri di rimettergli le dimissioni e si presenterebbe da solo all'Assemblea Nazionale.

Intanto avversari e fautori della C.E.D. continuano ad agitarsi a Palazzo Borbone od a Palazzo Lussemburgo. Ieri sera il gruppo parlamentare socialista s'è riunito a lungo sotto la presidenza di Guy Mollet che ha fatto adottare a forte maggioranza una risoluzione di ostilità contro qualsiasi forma di riarmo tedesco che venisse sottomesso alla ratifica od approvazione del Parlamento francese in caso di insuccesso della C.E.D.

E' noto che i socialisti sono alquanto divisi — almeno sul piano parlamentare, chè nei due ultimi congressi la ratifica della C.E.D. è stata approvata con una forte maggioranza — sul dibattito che sta per aprirsi.

La risoluzione votata ieri sera non deve però essere interpretata come un'approvazione implicita della C.E.D. da parte dei 39 deputati che hanno tempo fa manifestato la loro intenzione di non votarne la ratifica. Ma riconosce Mendès-France ha chiaramente indicato ieri che, non ratificando la C.E.D., il problema del riarmo tedesco sotto una forma od un'altra sarebbe inevitabile e verrebbe posto a brevissima scadenza sul tappeto, i socialisti gli hanno fatto sapere fin d'ora che su questo punto egli dovrà attendersi l'ostilità quasi unanime del loro gruppo.

Oggi il generale De Gaulle deve lanciare un ultimo appello contro il trattato da lui sempre combattuto. Altri messaggi sono giunti in Francia, fra cui uno di Wilhelm Pieck — presidente della Repubblica popolare della Germania orientale — e René Coty per domandare al Presidente della Repubblica francese di non ratificare il trattato e di sottoscrivere un patto di sicurezza collettiva europea.

Stevenson, il rivale democratico di Eisenhower durante le ultime elezioni presidenziali, ha per conto suo rivolto una lettera personale a Mendès-France per indicargli che il problema della C.E.D., negli Stati Uniti, non era un problema di partiti e che in America tutti su questo punto approvano la politica del Dipartimento di Stato.

Oggi alla Camera s'inizia il dibattito sulla Tunisia ed il Marocco, ma il voto finale sarà rinviato alla settimana ventura.

vice

Per non pagare tasse
La flotta di Onassis batterà bandiera italiana

LONDRA, giovedì sera.

Il noto armatore multimiliardario greco Aristoteles Onassis progetta di far navigare gran parte della sua flotta sotto bandiera italiana, facendo registrare le navi presso il compartimento marittimo di Palermo. Secondo una legge regionale siciliana, le navi straniere registrate in porti della Sicilia sono esenti per dieci anni dall'imposta di Ricchezza Mobile. Agli armatori si chiede solamente una tassa di registrazione che ammonta a 500 lire per nave.

Colin Tennant con Margaret, a Balmoral il 21 agosto, in occasione del ventiquattresimo compleanno della principessa

Si è nascosto a Venezia il "fidanzato„ di Margaret?

Il ricco e giovane patrizio scozzese Colin Tennant sarebbe ospite di una nota famiglia veneziana - Fuggito dall'Inghilterra per sottrarsi al clamore suscitato dai suoi rapporti con la sorella della regina Elisabetta, egli abbandonerà sabato il suo rifugio per partecipare a un ricevimento insieme ai duchi di Windsor

Nostro servizio particolare

VENEZIA, giovedì sera.

Colin Tennant, il ricco e giovane patrizio scozzese che dovrebbe — secondo quanto si mormora a Londra — diventare il cognato della Principessa Margaret, si trova a Venezia. E' questa la notizia sensazionale che ci è stata comunicata da ottima fonte, e ci è stata data come rispecchiante fedelmente la verità.

Nessuno lo ha visto ancora per le vie di Venezia, perchè egli è ospite di una nota famiglia veneziana, con palazzo sul Canal Grande. Tennant si sarebbe dunque rifugiato nella città dei Dogi, nel tentativo di sottrarsi all'attenzione del pubblico inglese e specialmente dei cronisti i quali da alcune settimane gli rendevano la vita sempre più difficile e lo pedinavano continuamente, bersagliando le domande (alle quali egli persiste rifiutava invariabilmente di rispondere) e di fotografie, con a mezzo Margaret. Intenzione del giovane e fortunato figlio di lord Glenconner è di restare a Venezia per qualche tempo e di ritornare in Inghilterra il più tardi possibile; fino a quando ciò non si sarà smorzata la curiosità dei suoi connazionali nei confronti dei suoi rapporti con la sorella della regina Elisabetta.

Durante il soggiorno veneziano — ci assicurano — Colin Tennant non farà però vita d'eremita. Anzi: sabato pomeriggio dovrebbe essere presente al «cocktail-party» che la rappresentanza britannica alla Mostra di Arte Cinematografica offrirà a dive, giornalisti, rappresentanti stranieri e ad altri importanti personaggi.

Allo stesso ricevimento (che si svolgerà al Consolato inglese) saranno forse presenti anche il duca e la duchessa di Windsor, i quali si trovano da parecchi giorni a Venezia, ma che non hanno mai fatto capolino al Palazzo del Cinema.

La presenza a Venezia di Colin Tennant non è ancora risaputa da molti: la gran parte dei «bene informati» lo credono ancora nel castello di Balmoral, la residenza estiva della regina d'Inghilterra, dove egli ha trascorso qualche giorno onusto della famiglia reale. Nel castello, infatti, era stata organizzata una grande battuta al fagiano e Margaret aveva invitato — anche fra gli amici, fra coloro cioè che vengono chiamati i componenti della «banda di Margaret» — il giovanotto che ormai milioni di inglesi indicano come il suo pretendente.

Colin ha partecipato alla battuta di caccia; ha cenato due volte in compagnia della regina e della principessa. La sera del 21 scorso, in occasione del compleanno di Margaret, è stato visto e fotografato più volte al suo fianco. E' stato per tutti i pettegoli una grande delusione, quella famosa sera: infatti tutti si aspettavano che Margaret dichiarasse ufficialmente il suo fidanzamento con Tennant. Invece la serata si è risolta con una semplicità, con uno scambio di regali (il giovane scozzese donò alla principessa un magnifico guinzaglio rosso per il cane preferito di Margaret) e con qualche brindisi. Niente proclamazione di fidanzamento.

La presenza di Tennant a Venezia solleverà, è facile immaginare, molte voci e riderà l'interesse verso questo giovane e già sottolineo personaggio. Per il momento — secondo coloro che lo hanno visto nel palazzo sul Canal Grande — egli si riposa, sfoglia i giornali ed aspetta il bel tempo.

c. m.

Il K 2 si chiamerà «re delle montagne»

Lacedelli e Compagnoni sarebbero gli effettivi conquistatori

Lahore, giovedì sera.

Il gruppo dei [illegible] alpinisti italiani che ha conquistato il «K 2», come annunciato, è arrivato ieri a Rawalpindi da Skardu.

Il gruppo è giunto unitamente al vice-presidente del Club Alpino Italiano, Amedeo Costa, e a sua moglie, che erano partiti appositamente dall'Italia per incontrare la spedizione.

Gli alpinisti italiani hanno precisato che nel prossimo ottobre il C.A.I. diramerà l'annuncio dell'identità dei due uomini che hanno compiuto l'ascesa. Nel frattempo i membri della spedizione che hanno subito principi di congelamento saranno fatti partire immediatamente per l'Italia in aereo, mentre gli altri proseguiranno via mare dopo una settimana di soggiorno a Karachi.

A Nuova Delhi si è frattanto telefonicamente appreso da Lahore che Lino Lacedelli e Achille Compagnoni sarebbero effettivamente i due giunti in cima al monte Godwin Austin, detto anche «K 2». Il 31 luglio scorso. La spedizione avrebbe confermato la voce corrente che Lacedelli era uno dei due conquistatori ed ha aggiunto che l'altro era Compagnoni.

Il segreto più assoluto era stato finora mantenuto in merito, in seguito a una disposizione del Club Alpino di Milano, per evitare controversie simili a quelle occorse per la vittoria sull'Everest, tra Hillary e Tenzing.

La cima recentemente conquistata riceverà quindi prima un nome pakistano che verrà scelto dal governo di Karachi.

Con tutta probabilità si tratterà di «Bashabrum», un nome che in lingua balistana significa «re delle montagne».

Il governatore generale del Pakistan, Ghulam Mohammed, consegnerà medaglie d'oro alla spedizione italiana del prof. Desio che ha conquistato, il 31 luglio, il K. 2, la cima più alta del mondo dopo l'Everest. La cerimonia avrà luogo a Lahore alla fine di questa settimana.

Si apprende inoltre che la vetta anonima conquistata il 5 agosto dalla spedizione austro-tedesca sarà battezzata «Hunza Broom», dal nome dello Stato del Kashmir nel quale esso si trova.

CRONACA CITTADINA

Il terribile dramma di una giovane minata da un male crudele

Per morire vicino al suo bimbo una madre fugge dall'ospedale

Mentre sta per essere ricoverata, elude la vigilanza del medico del pronto soccorso e scompare - E' una cameriera di 25 anni di cui non si conosce il nome

Una giovane donna, minata da un male crudele, sapendo di essere ormai agli ultimi giorni della sua vita, è fuggita dall'ospedale per morire accanto al suo piccino di pochi mesi.

Ieri pomeriggio una giovane sui 25 anni, il viso emaciato e sofferente, scosso da tremiti di febbre, si presentava all'ambulatorio di medicina delle Molinette. Era ricevuta dal sanitario di servizio dott. Marino il quale, data l'evidenza dei sintomi esteriori, bastava un solo sguardo per formulare la diagnosi: tubercolosi, in fase avanzatissima. La lastra radiografica confermavano il primo giudizio. Ambedue i polmoni apparivano profondamente erosi dal morbo; quello destro si presentava talmente intaccato da far temere prossima una mortale emottisi.

Era assolutamente necessario il ricovero. Il medico per non provocare uno choc alla giovane evitava di riferirle tutta la gravità delle sue condizioni. La domandava invece le generalità per compilare il cartellino di ricovero.

La giovane si mostrava contrariata: «Non è possibile. Debbo tornare al lavoro, stasera stesso».

«Con la febbre a 40 lei non può far nulla — ribatteva il medico. — Su, via, mi dica il suo nome».

«Per le 18 mi scade il permesso — replicava la donna — e debbo tornare al ristorante dove sono cameriera per servire i clienti. Se non torno a tempo rischio di perdere il posto; son pochi soldi, è vero, ma sono necessari per mantenere mio figlio a balia».

La voce della donna ora rotta dall'emozione e proseguiva nel doloroso racconto: «Vede, dottore, ho un bimbo di tre mesi: l'unica cosa che mi resta. L'ho avuto da un uomo che, dopo aver promesso di sposarmi, m'ha abbandonata. Ora vivo solo per questa creatura. Mi faccia un'iniezione calmante e me ne andrò via subito».

A questo punto il medico era costretto, con le dovute cautele, a far intendere alla donna la gravità del suo male per indurla a farsi ricoverare e salvarsi, così, se stesso nel bene del piccino. La povera donna parve finalmente acconsentire e il dott. Marino raggiungeva il suo studio per telefonare al reparto dove la giovane doveva essere internata. Fu questione di pochi istanti. Quando tornò nell'ambulatorio la giovane era sparita. Silenziosamente aveva raggiunto il corridoio del pronto soccorso e di qui, inosservata, l'uscita dell'ospedale. Fu subito cercata nel piazzale che fronteggia l'entrata, in corso Bramante, nelle vie trasversali: ma doveva essere ormai lontana.

Le ulteriori ricerche sono state ostacolate dal fatto che della sventurata non si conoscono le generalità né l'indirizzo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18,1
MINIMA +10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media alle ore 7 di stamane 13,8; umidità 98%; pressione 733. Pioggia fra le 0 e le 7 del mattino. Cielo coperto con qualche schiarita. — Previsioni: cielo generalmente nuvoloso, con aumento delle nubi nel pomeriggio e successive schiarite. Temperatura stazionaria.

VACCINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 27 agosto (239-126) alle ore 5.43; tramonta alle 19.17. — LA LUNA nasce alle 4.36; tramonta alle 18.33. — I SANTI del 27: S. Cesario, S. Giuseppe Calasanzio.

IL MALTEMPO AUTUNNALE

Tutta colpa delle Azzorre

Stamane abbiamo avuto una svegliata di sole. Da qualche giorni viviamo in un'atmosfera da far pensare all'autunno, avendo lasciato gli abiti leggeri per i golf di lana, i mezzi busti e scarpe da ginnastica i colori dell'estate per le tinte «morte». Alle 11 il cielo era ancora grigio, una coppa di piombo pesava sulla città. Poi all'improvviso una schiarita, un sorriso inaspettato che ha fatto sperare di qualche grado la colonnina di mercurio.

Di quali precise spiegazioni meteorologiche a quanti meteorologi attendati del tempo — hanno dichiarato i meteorologi della stazione di Casello. — Normalmente noi siamo colpiti le masse d'aria calda provenienti dal nord-ovest convergenti verso l'Europa dall'anticiclone delle Azzorre: ad esse sono dovuti i grandi rialzi di temperatura e la bella "estate di San Martino" di agosto. Quest'anno, invece, il ciclone è giunto a noi in condizioni anticicloniche anormali attraverso un "buco" creato da imponenti perturbazioni e passata un'infiltrazione di correnti fredde superficiali di monte, piogge, burrasche e tempeste. A queste perturbazioni si devono l'abbassamento del termometro e il maltempo dei giorni scorsi».

Ora il cielo si ha concesso una breve «tisana» con sospensione della pioggia e rilievo del sole. «Non vorrà portarsi un miglioramento duraturo — aggiungono i tecnici; — se i nuvoli caldi non sono cacciati, altre correnti fredde sono in movimento verso le regioni settentrionali. E' bene tenersi pronti impermeabili, ombrelli e coperte per la seconda "ondata"».

Zio e nipote uccisi da un'auto

Due morti dopo la festa

Anche l'investitore rientrava da un banchetto
Il processo sospeso per ragioni procedurali

La notte del 2 maggio scorso sullo stradale che da La Loggia conduce a Moncalieri, una giardiniera, guidata dal torinese Lino Frediani abitante in corso Regina Margherita 225, investiva ed uccideva due persone. Stamane in Tribunale si è iniziato il processo contro l'autista per duplice omicidio colposo. Lo difende l'avv. prof. Delvecchio, mentre le famiglie delle vittime si sono costituite P.C. nel patrocinio degli avv. Dal Fiume e Ghigo.

Secondo l'accusa, il Frediani si dirigeva a Torino insieme con due amici, Aldo Serra e Giovanni Rabbia, coi quali era stato a consumare un pranzo nei prossi di Chieri. L'auto filava a forte velocità e, quando il guidatore si vide la strada occupata da alcune persone, non fu in grado né di frenare, né di sterzare. Come un bolide la macchina entrò nel gruppo dei pedoni: ne colpì due abbandolì prima sul cofano e poi gettandoli morti a parecchi metri di distanza.

La prova dell'eccessiva velocità dell'auto può essere data dalle strisce impresse sull'asfalto dalle ruote della vettura bloccate nei freni: strisce che alla misurazione del perito risultarono di quasi cinquanta metri.

Le due vittime erano Virgilio e Sebastiano Milanesio, zio e nipote, di 46 anni l'uno e di 20 l'altro. Lo zio abitava a Vaglio di Cherasco. Il nipote era un operaio di Nichelino. Entrambi tornavano con altri familiari dalle nozze del fratello di Sebastiano, e si erano fermati alcune ore per prendere parte al rituale banchetto. Sebastiano Milanesio ha lasciato la moglie e due figli, di cui uno in tenera età: lo zio, la moglie e quattro figli.

Per motivi procedurali il Tribunale (Pres. Calcagno, P. M. Dalpozzo, canc. Casatelli) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Tempestata di denunce la banda dei ladri d'auto

Il dottor Bellistri, commissario capo della P. S. Borgo Po, ha continuato stamane gli interrogatori dei tre ladri d'auto arrestati ieri pomeriggio mentre tentavano di rubare una macchina targata, ad un agente che s'era finto ricettatore. Le dichiarazioni dei tre hanno permesso di individuare tutta una banda specializzata in furti di automobili ed è prevista per i prossimi giorni una frettolosa retata.

Dalle prime ore del mattino stanno sfilando, in commissariato, numerosi proprietari di macchine, i quali affermano d'aver riconosciuto nelle fotografie dei tre malviventi pubblicate dai giornali, gli individui che notarono presso le loro auto poco prima di venire derubati. Sui tavoli della Squadra giudiziaria del commissariato si sono accumulate una decina di denunce con precise accuse contro gli arrestati.

Una ruota di scorta del valore di 12 mila lire è stata rubata ieri sera dalla «belvedere» dell'impiegato Giuseppe Cogniola, di 24 anni, abitante in via Digione 21. I ladri hanno scassinato la porta posteriore dell'auto, che si trovava in sosta in via Magenta.

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

PROTON

nella cura dei ragazzi delicati.

(970)

Un demente sotto la terribile accusa di essere il "mostro di Mondragone,,

Prima di essere sottoposto all'elettrochoc Giovanni Pochettino viene visitato dal prof. Puca (Telefoto)

L'evaso di Collegno si difende piangendo

Giovanni Pochettino, il folle di Pancalieri, non riesce a provare di essere estraneo all'assassinio della tredicenne di Caserta - Il nuovo drammatico interrogatorio dopo l'elettrochoc - Intanto i carabinieri hanno fermato anche i familiari della vittima

Bisogna da Aversa:

L'evaso di Collegno, Giovanni Pochettino di 48 anni, da Pancalieri, è stato dimesso dall'ospedale psichiatrico civile di Aversa e consegnato agli agenti della pubblica sicurezza che collaborano insieme con i carabinieri alle indagini per individuare l'assassino della ragazza tredicenne Maria Pellegrino.

Il Pochettino era stato fermato da un poliziotto sabato scorso, perché sorpreso ad aggirarsi nella campagna di Mondragone, nei pressi della vasta dove il 13 agosto il contadino Davide Pigliaterra aveva scoperto il cadavere della nipote Maria, ancora legato e nudo ad un palo, con segni orribili di violenza.

Poiché gli agenti si erano ben presto accorti che il Pochettino, rispondendo alle loro domande non appariva in condizioni normali di mente, lo affidavano alle cure del prof. Puca dell'ospedale di Aversa, pregandolo lo visitasse e lo sottoponesse ad un trattamento di elettrochoc. Si sperava che, per reazione alle scariche elettriche, le sue facoltà mentali potessero avere dei momenti di lucidità da permettere di esaminare il Pochettino con profitto.

Egli ha ammesso di essere fuggito il 6 agosto scorso perché «gli davano da mangiare gli spaghetti in umido», e di aver raggiunto Napoli in treno. Senza nessuna meta si era messo a girovagare per la Campania e si era trovato a Mondragone il giorno in cui fu commesso l'atroce delitto contro la tredicenne Maria Pellegrino. Dopo la visita del prof. Puca, l'evaso è stato condotto nella vigna del contadino Pigliaterra per un sopralluogo. L'esito pare sia negativo.

Il poveruomo ad ogni domanda si mettera a piangere non sapendo come difendersi. Nella sua mente obnubilata comprendeva che qualcosa di grave gli stava succedendo senza tuttavia rendersene esatta ragione. Dapprima affermò perfino dicendo che mai più avrebbe fuggito da Collegno: perché credeva che lo rimproverassero per la sua evasione. Poi, quando gli spiegarono, o cercarono di spiegargli, che volevano sapere da lui chi aveva ucciso Maria scoppiò nuovamente in lacrime nascondendo la testa in segno di diniego.

Il suo dramma è terribile perché egli non sa difendersi. Dopo prima di passare che egli stesso uccise in una crisi di follia sanguinaria credendo di sopprimere in Maria una «nemica dell'umanità». Giovanni Pochettino è attivo da una decina d'anni.

A sua difesa è insorto lo stesso prof. Puca il quale ha dichiarato che il Pochettino non può andare soggetto a crisi di follia sanguinaria. Egli è un mentecatto, innocuo a sé ed agli altri. Se mai, ha aggiunto l'illustre medico, può giungere a dare una manovella quando crede di trovarsi di fronte ad «pecoraro incalito», però mai arrivare al punto di legare una ragazzina di 13 anni nuda al palo di una vigna, sottoporla a terribili violenze ed uccidersi soffocandola. Appunto perché pazzo, la sua mente è guidata da una logica molto più ferrea che non quella di menti normali: avendo egli l'idea fissa di convertire il mondo alla pace ed all'amore non potrebbe agire contro i suoi principi.

Mentre il commissariato di P.S. di Aversa continua a trattenere in stato di fermo il Pochettino, i carabinieri, convinti della sua innocenza, dopo il sopralluogo negativo, hanno indirizzato le indagini nell'ambiente della famiglia di Maria. Il giorno [illegible] il delitto era stato fermato un ragazzo, Aldo Pigliaterra di 18 anni, ed un suo amico coetaneo. Stamane si è avuto un colpo di scena: nella cella di sicurezza della caserma di Mondragone sono stati rinchiusi i genitori di Maria, la madre Filomena ed il padre Luigi, gli zii paterni Giovanni di 26 anni, Michele di 20, Silvio di 19 e la zia Santina di 30 anni.

E' stato il fermo del Pochettino a convincere i carabinieri che i familiari debbono saperne sul delitto più di quanto essi lasciano credere. Durante il sopralluogo hanno tenuto una condotta così passiva da far pensare che nulla importasse loro della morte della ragazza. Li animava un'unica preoccupazione: di ripetere sino alla noia che essi non sapevano nulla e che non potevano dire nulla. Tanta paura nel collaborare con la giustizia ha convinto i carabinieri che i familiari coprano o almeno accettino chi è l'assassino. Forse è uno stratto congiunto della vittima o per questo motivo lasciano non volendo creare uno scandalo.

Affettatrice famigliare OMNIA

Indispensabile al bar, ristoranti, negozi alimentari, pensioni, ecc.

Cercasi Rappresentanti provinciali

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
Ditta Boldi Baudino
Via Lagrange, 31 - TORINO
Tel. 43-134 - 45-000

Sensazionale: a sole L. **14.000**

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Arcivescovado 14 - TORINO - TELEFONO 61024

Domani all'**ASTOR**
INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1954-55

Domani al **CORSO**
SCAMPOLO '53
in Fervalacolor
con MARIA FIORE - HENRI VIDAL
ARLETTE POIRIER - MICHELLE ROYO - U. SPADARO
COSETTA GRECO - PAOLO STOPPA
Distribuzione ENIC

oggi **CINEMA DORIA** oggi

In coda a questo film è annunciato il referendum gratuito della Gabonella Galad - Lotteria di Merano 1954

oggi **MAFFEI** oggi
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

RENÉ BRIANT
Cognac e Brandy di fiducia

Nove persone nella lista di morte

"Farò una strage con il pugnale,,

Un fattorino vittima di mania di persecuzione - Vuol a a tutti i costi diventare un personaggio importante

Un grosso torto ha fatto il destino ad Ettore Acciglio quando decise cinquantaquattro anni fa di mandarlo a vivere in questo mondo: gli ha dato un carattere troppo focoso ed una inguaribile mania di persecuzione. Vedere negli amici degli avversari, nei superiori degli sfruttatori, nei numerosi figli degli ingrati, è cosa del tutto normale per il povero uomo. Il quale non lesina epiteti a chi gli vive vicino e neppure minacce quando crede di essere preso di mira dalla avversità. Per questo suo atteggiamento verso il genere umano ha avuto non pochi guai, ultimo quello di doversi presentare fra breve in Pretura.

I fatti sono avvenuti nella primavera di quest'anno. L'Acciglio, dopo aver cambiato numerosi mestieri in diverse aziende della nostra città, era stato assunto come fattorino in un grosso stabilimento. Il suo lavoro sapeva farlo con scrupolo: portare pacchi e lettere, annunciare personaggi importanti ai suoi superiori lo riempiva di orgoglio ed anche di presunzione. Tanto che ad un certo punto cominciò a credere di poter fare meglio e di più e chiese un miglioramento di posto. I dirigenti ritennero invece che il ruolo di fattorino fosse uno dei più adatti per lui e lo pregarono di continuare la sua attività senza troppi [illegible].

Ma l'Acciglio non ci sentiva da quest'orecchio, insisteva nel pretendere maggiori riconoscimenti e intanto nell'animo gli ribollivano propositi bellicosi. «Accontentatemi, altrimenti combino qualcosa di grosso», disse un giorno al capo-ufficio personale. E non avendo ottenuto nessun risultato decise di passare all'azione.

«Se entro tre giorni non [illegible] ascolta le mie proposte di lavoro, morirete tutti sotto il mio pugnale», annunciò una sera per telefono. La stessa cosa ripeté poco tempo dopo al capo-servizio mano d'opera e al capo dei sorveglianti. Nella [illegible] erano comprese naturalmente le teste dei dirigenti, i figli e tutta la parentela. «Ho una lista pronta con i nomi di nove persone; sono i primi che dovranno pagare», pare che abbia confessato l'Acciglio ad un amico. Ma licenziato e abolito il furore, ha negato ogni addebito davanti al commissario di P.S., ed ha scongiurato implorante: «Sono un poveretto, vittima di persecuzioni».

Uno studente moribondo per un incidente stradale

Uno studente torinese è morente all'Ospedale Maggiore di Novara per un incidente avvenuto sull'autostrada, tra Greggio e Balocco. Il giovane, Guglielmo Pistone di Giuseppe, di 24 anni, ed il suo compagno Eustachio Belmondi di Aldo, di 22 anni, sono stati raccolti ieri sera esanimi in un fosso accanto alla sede stradale: vicino a loro era la motocicletta su cui viaggiavano.

Dopo le prime cure il Belmondi si è ripreso ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni; le condizioni del Pistone, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica, sono invece gravissime. Dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri, sembra che il Pistone abbia perduto il controllo dello scooter, uscendo di strada.

Vogliono andare a Bagdad

La «Ford» del 1916 con la quale i quattro «cittadini» di Montmartre compiono il raid Parigi-Bagdad (Foto Meiolo)

In quattro, senza un soldo a bordo di una vecchia auto

Lo strano viaggio di un gruppo di "cittadini di Montmartre,,: campano dipingendo

«Mi chiamo Van Enghi, sono olandese, il mio mestiere è dipingere; mi piacciono le belle ragazze e Leonardo da Vinci, i viaggi e le bistecche... Ma di quanto ne vado troppo pacha». Come il suo amico Frizak, parigino e compositore di jazz, Derck Van Enghi ha sempre una grande preoccupazione: la fame. Specie da quando con la moglie, il figlio piccolissimo e il [illegible] è partito da Parigi per compiere il giro del Mediterraneo sino a Bagdad, in [illegible] giorni è arrivato a Torino, ha fermato la sua macchina del 1916 in un cortile del centro, si è messo a dipingere disegni ad inchiostro e [illegible] di averli venduti per mangiare e comprare la benzina.

«La vostra [illegible] è meravigliosa — dice il pittore con gli occhi incantati — sembra Parigi, ma è più silenziosa, più perfetta. Peccato che non ci possiamo fermare. Il nostro è un viaggio culturale, siamo cittadini della Repubblica di Montmartre ed abbiamo dei doveri da compiere». Van Enghi parla un poco inglese, ogni tanto guarda il compagno, giovane e brupe, un tipo pratico che sa cambiare la gomma e mettere le «toppe al motore».

«Siamo partiti da Parigi da un anno — racconta Frizak — avevamo diciottomila franchi: 16 li abbiamo spesi per la macchina, due ci sono rimasti per i primi due giorni di viaggio. Poi anche cominciale le avventure. Non avevamo un tetto, dormivamo sui sedili dell'auto; abbiamo lavorato sodo per farci la casa; adesso è più bella delle "roulotte" dei turisti». Infatti è piena di colori, sembra la cassettina dei «mani» nelle fiabe dei bambini, ha i letti ribaltabili, gli armadi che scompaiono e ricompaiono davanti c'è una freccia di legno a strisce rosse e azzurre da un cordino che sostituisce quella automatica. Il motore è quasi sempre in «panne», ma questo sembra non avere importanza.

«Quando la macchina è rotta o non abbiamo soldi per mangiare, niente di grave; ci fermiamo e cominciamo a dipingere. La sera dai ristoranti e nei bar cerchiamo di vendere quel che abbiamo fatto nella giornata; se gli affari sono buoni compriamo le sigarette e l'inchiostro di china, e la liquerizia per Wilhelms.

Wilhelm è tutto biondo e goloso, ha due anni e mezzo, sta sempre attaccato alla madre, una giovane che parla solo olandese e sculpisce quando non ha i piatti da lavare. «Al bambino piace molto questo viaggio, ma da due giorni è di cattivo umore — dice Frizak —; protesta perché non gli facciamo guidare l'automobile, e perché non gli mettiamo più i pantaloni lunghi di velluto rosso. Ma l'altro giorno a Genova ci hanno rubato tutto quel poco non [illegible]. Anche il diario di bordo: era già spesso cento pagine a [illegible] disegnate. Siamo addolorati di non averlo più: se chi l'ha preso ce lo vuole rimandare gli faremo avere un piccolo regalo: un disegno, ad esempio, con i gabbiani sul mare... o uno dei capolavori di Derck».

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Emilio D'Alberto

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pesenti, i figli Aldo, Ines, Ida, il cognato Dott. Giorgio Pesenti e famiglia. Il funerale avrà luogo in Mossò venerdì 27 alle ore 9.30.

San Remo, 26 agosto 1954.

Angela Maria e Gaetano Bimodica prendono vivissima parte al dolore della famiglia D'Alberto.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. via Avellanda. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

METZGER GIARDINO BIERMERIA, via San Donato 68, tutte le sere Varietà. Domani serata premi Borgofranco.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

DADONE Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze, Arte varia, Orchestra Mildiego.

*

«RESTAURANTS»

Tenere, ben cotte, digeribilissime: autentiche «Costate fiorentina» da TOLOMEO, via Alfieri 30.

«MULETTO» Antico ritrovato ritrovo buongustai. Madonna del Pilone, Torino, tel. 590-336

BIRRERIA DELLA VITTORIA, via C. Alberto 56. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggestiva della terrazza. Ottima cucina. Danze. T. 680-333.

*

«DANCINGS»

Nell'elegante e più [illegible] ritrovo del Valentino **FACCHINA DANZE** tutte sere ore 21 Orch. O.K.'s Nini Rosso, Dir. Gillo.

EDEN DANZE ore 21 Orch. Ceragioli Armando sotto la volta di piante secolari.

*

«NIGHT CLUBS»

Nell'incanto di Valsalice splende ogni notte l'ABC EN CIEL Ristorante, Attrazioni, Danze Orch. Armand Telef. 682-320.

AUGUSTUS
OGGI
IL GIGANTE DI NEW YORK
VICTOR MATURE
L. Bali L. Scott
E. K. G.

Echi di cronaca

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. Santa Teresa 3, tel. 54-39-76.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 125

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Salone Scettico, mobili unici v. Garibaldi 4, t. 497-197.

Il laccio

Luciano Lucarelli stava annodandosi la cravatta mirandosi allo specchio dell'armadio, quando l'uscio della camera si spalancò violentemente dinanzi a Palmira, stravolta come una furia disperata: gli gettò ai piedi un grosso plico suggellato; e come se in quella violenza si fossero esaurite le ultime sue forze, si accasciò sopra una sedia singhiozzando, i capelli incollati dalle lagrime sulla faccia.

— Che ti succede? — domandò imbronciato il Lucarelli.

Rispose:

— Otto mesi di sacrificio, tutta la vita buttata per te: correvo felice di offrirti, con la mia libertà, tutto l'amore... — Un altro scoppio di singulti, e tra i singulti con parole mozze soggiunse: — per sentirmi dire che mai per sposare una...

Tra fastidio e pietà, lui la interruppe:

— Non esagerare...

Lo disse non col tono di chi si accinge a rinvenire un assalto, ma di chi scivola indietreggiando al primo attacco.

Palmira se ne accorse e lo calcò:

— Vuol dire che non sarà per domani? Che me ne importa se ne sei innamorato al punto da scordare i doveri più sacri...

Lui ripetè:

— Non esagerare...!

Questa volta fu lui che si accorse d'indietreggiare scivolando, e lei lo aggredì come se l'angoscia si fosse mutata in dispetto furore:

— Hai il coraggio di dirmi che esagero! Ti credevo un gentiluomo: sei una canaglia senza coscienza e senza rimorsi, se hai potuto dimenticare quelle che ho fatto per te; ebbene, se credi che io mi lascerò buttar come uno straccio...

Pareva che ella non sapesse più quello che diceva: angoscia, imprecazioni, minacce, ingiurie, invocazioni si mescolavano insieme, tra singhiozzi e scoppi di pianto.

Luciano ne era allibito.

— Ti ho dato tutto, ti ho sacrificato tutto, la mia reputazione, e perfino mia figlia; ho perfino spogliato mia figlia, gettando la mia sostanza intera per ottenere il divorzio... che tu hai voluto tutto tu...

— Se non è che questo... — osò dire lui interrompendola — sarò ben contento di dare in dote a Thea venti volte più di quanto puoi avere speso nella causa.

— Come? — gridò Palmira, e parve veramente una furia — Tu credi di pagare coi tuoi sporchi milioni il mio amore e la mia disperazione? I tuoi milioni, se mai, offrili a quella sgualdrinella che...

— Palmira! — protestò lui interrompendola; ma lei straccò con maggior violenza:

— Difendila anche! Che cosa può essere, se non una sgualdrina, una ragazza di vent'anni che vuole sposare un uomo che ne ha cinquanta? Ti ha fatto credere che ti sposi per amore? Dei tuoi miliardi, se mai, è innamorata...! E tu credi che io sia disposta a morire disperata per una simile... Prima ti ammazzo.

Alla minaccia, egli si rizzò scrollando le spalle, come a dire «Se credi di farmi paura...!». Lei si accorse di essere andata troppo'oltre; e si riprese con uno scoppio di singhiozzi:

— Te ne, te no: ti amo troppo per farti male, piuttosto voglio morire io. Ma lei — e di nuovo la sua voce si fece aspra nella minaccia — ti giuro che viva di chiesa non uscirà, e io mi spareò subito dopo; e tu avrai il rimorso della sua morte e della mia. Come potrei vivere senza il tuo amore?

Disse le ultime parole con un accento così desolato che Luciano si sentì preso da rimorso e da pietà. Lei se ne accorse e si buttò in ginocchio implorando misericordia. Luciano di tratto in tratto alzava le spalle, commosso, in fondo, se non vinto.

D'un tratto, ella mormorò:

— Potessi almeno morire prima che tu la sposi!

— Non dire sciocchezze, Palmira!

Come se la vita le rifiutasse di morire, interpretando a modo suo le parole di lui, ella chiese:

— Vuoi dire che non sei proprio, proprio impegnato?

— Impegnato non sono...

— Non sei sicuro di deciderti a sposarla?

Ancora una volta, non sapendo rispondere, Luciano alzò un poco le spalle; e un'altra volta concesse a lei d'interpretare quel gesto secondo il proprio desiderio. Parve trasfigurata dalla gioia, e, poichè lui si chinava su di lei sforzandosi di sollevarla, gli strinse le braccia al collo, prendendolo di baci, con parole e carezze appassionate.

E lui ne fu travolto.

Si ricordò subito dopo, avvelenato di disgusto e di sprezzo contro se stesso; e pensava:

«E adesso? Come faccio a dire ad Elena questo disastro? Che schifo dovrò farla, se ne faccio tanto a me!»

Erano le undici. Elena già aspettava Luciano; invece di Luciano venne Palmira, e domandò alla cameriera di parlare alla signora Veranini. La signora Oliva la ricevette nella sala di soggiorno, accanto alla radio che il Lucarelli aveva regalato a sua figlia.

Palmira non era più nè la furia disperata, nè la mellifua lusingatrice che talvolta si proponeva di vincere l'altrui diffidenza con le adulazioni; voleva parare la gentildonna altera, ma calma, che viene a difendere il proprio diritto e, se occorre, ad impotio con fredda dignità. Ma quella sua dura faccia ticinta; innestata quasi senza collo sopra un busto che pareva traboccare dai freni, lapirò subito alla signora Oliva tale antipatia, pur non sapendo chi fosse, nè che non volesse, che non la invitò neppure a sedere. Mettendosi gli occhiali, rilesse, sul biglietto di visita che la cameriera le aveva portato, il nome di lei:

— «De Baressi». Cerca proprio di me? Perchè io questo nome non l'ho mai sentito...

— Forse conoscerà meglio l'altro mio nome, quello che portai fino al mese scorso: Tiozzo... di Cittadella!

— Di Cittadella? Niente niente lei ha qualche cosa da spartire col commendatore Lucarelli?

— Luciano — disse fredda e solenne Palmira — è mio marito.

— Proprio suo marito non risulterebbe; run'al più il suo amante, no?

— Dal momento che mi ha costretta a chiedere il divorzio, dinanzi a Dio è mio marito.

— Credevo che Dio e divorzio non andassero troppo d'accordo...

— D'altra parte, è effettivamente mio marito, al punto che due ore fa, appena ritornata dalla Svezia, si sono immediatamente ristabiliti tra noi i rapporti coniugali: capisce quello che voglio dire?

La signora Oliva si sentì formicolare le giunture, prudere le mani; si morse il labbro per contenersi, e guardandola con gli occhi socchiusi, disse:

— Capisco benissimo: quello che non capisco è perchè venga a confessarlo proprio a me.

— Perchè... io non ci credo, ma corre voce che sua figlia intenderebbe di sposare Luciano. Le ripeto che non ci credo, anzi credo che sua figlia sia una ragazza onesta...

— La ringrazio della buona opinione! — fece l'altra ironicamente.

— Ma poichè non può ignorare gli impegni sacrosanti che Luciano ha assunti, ho il dovere di informarla che egli non può sposarla senza tradire ignobilmente me e sua figlia...

E disse sua figlia in modo che la signora Veranini capisse che intendeva dire figlia di Luciano.

— Ma se la signorina possiede sopra o per amore o per interesse a questi scrupoli — seguitò Palmira, e la minaccia già fiutava nella freddezza delle sue parole — sappia che io griderò sui tetti i doveri che Luciano ha verso di noi... E se non basta...

La signora Oliva era tutto un fremito, e si faceva di momento in momento più accesa la voce.

— E se non basta? — ripetè pronta per incitare l'altra a segnare.

— Se non basta, le giuro che il giorno del matrimonio sua figlia non uscirà viva dalla chie...

Non potè completare la parola: la signora Oliva le sbattè sulla faccione tutto e due le mani, fremendo:

— Un ceffone te lo suono perchè hai pensato di farmi paura con una stupida minaccia, e l'altro... sta bene attenta, perchè credi che mia figlia sia della tua brutta razzaccia, e che per amore dei milioni possa sposare un mascalzone degno di te.

Se Palmira avesse avuto una rivoltella avrebbe sparato; ma non l'aveva, e ribolliva col furore di sbranare; minacciò furibonda:

— Me la pagherete!

— Se non sei pazza abbastanza e se non fili subito subito, te ne dò altri due: *marche!*

Per lo spiraglio dell'uscio socchiuso Elena aveva udito; emise fredda, pallidissima si pose tra le due donne accecate dall'ira, disse senza una lagrima:

— Se quello che lei ha detto è vero, io non sarò mai sua moglie. Glielo dica.

— Via! — ripetè ribollendo la signora Oliva.

E le corse innanzi per aprirle l'uscio; quando l'altra affrettandosi dietro a lei come un'anima che corre, le passò dinanzi, fu tentata di appioppargli un calcio per di dietro; ma si volse, vide sua figlia impietrita dallo spasimo; di colpo l'ira morì, aprì le braccia, e Elena vi si rifugiò singhiozzando senza lagrime.

* * *

Palmira corse in automobile agli uffici Lucarelli: Luciano con i gomiti sulla scrivania si stringeva tra i pugni le tempie, domandandosi come avrebbe trovato il coraggio di recarsi a mezzogiorno da Elena, quando entrò Palmira e gli disse senza preamboli:

— Se ti riuscisse difficile di scinglierti da quella tua signorinella, sii tranquillo che ci ho pensato io.

— Tu!

— Io: sono andata e le ho detto in faccia a tua madre quello che è successo tra noi questa mattina. E le ho detto quello che ho detto a te, che se, nonostante tutto, persiste a volerti sposare, viva di chiesa non uscirà.

Luciano era verde in volto e turbato, certamente molto variabili, frazionando ancora più le zone piovose e facendo assumere alle precipitazioni carattere di rovescio temporalesco. Questo tipo di tempo, di marca prettamente autunnale, durerà ancora diversi giorni.

Il violentissimo acquazzone scatenatosi sull'Ovadese e sulla *Valle Bormida*, oltre ad avere causato danni alla coltura, specie nel territorio compreso tra Rivalta Bormida e Castelnuovo Bormida, ha provocato allagamenti in numerosi terreni coltivati a fieno e granoturco. Un fulmine si è abbattuto nei pressi del cimitero di Strevi, scaricandosi su un grosso albero e schiantandolo. I danni finora accertati oscillano, per quanto concerne il granoturco, i vigneti e i frutteti, da un minimo del 10 a un massimo del 20 per cento. La temperatura è scesa stamane di alcuni gradi.

Il perdurare del maltempo nel Cuneese ha provocato ieri sera lo straripamento del fiume Stura nella valle omonima. In località Pietraporzio le acque del fiume hanno travolto gli argini del canale che alimenta la locale centrale elettrica. In conseguenza di ciò l'intero Comune alpino dovrà rimanere per alcuni giorni privo della luce elettrica.

Una fitta e gelida pioggia di autunno è caduta per tutta la giornata di ieri sui *Laghi e Valle Verbano*. Causa lo stato vicino delle strade, una «1100» pilotata dal sacerdote don Ernesto Tintori di anni 41, parroco del Santuario di Duno, giunta all'altezza della località Casa Bianca sulla provinciale Luino-Varese, sbandava e urtava contro il muricciuolo fiancheggiante la strada e abbattuto un palo di sostegno dei cavi elettrici finiva completamente sfracellata in un fossato vicino. Subito soccorsi da automobilisti di passaggio, il parroco e due altre persone che con lui erano a bordo della macchina, venivano trasportate all'ospedale. Dei tre il più lievemente ferito era don Tintori; i due passeggeri invece, il dott. Nando Bennati e la di lui moglie Dolores Trabetti, che hanno riportato ferite e contusioni alle spalle e al torace, si trovano tuttora sotto osservazione, in grave stato di choc.

La Sicilia ha avuto ieri la prima giornata di maltempo, dall'inizio dell'estate. Su tutta l'isola è caduta la pioggia alternata a temporale schiarite. Le precipitazioni hanno avuto carattere temporalesco solo sul versante nord orientale.

Mentre la folla attende

Con grande difficoltà ottenemmo l'autorizzazione di andare ad assistere alla cerimonia che precede la «corrida», cioè alla cosiddetta vestizione del «torero». Là, in quella piccola camera, in quel silenzio, in quell'atmosfera satura di superstizione e di religiosità, intimamente le ragioni profonde che spingono questi uomini a scegliere la loro professione. Ragioni arcane che traggono, forse, la loro origine da antichissimi ed oscuri riti pagani, da sacrifici cruenti e propiziatori compiuti in epoche lontanissime che si perdono nella notte dei tempi...

La funzione della vestizione è un vero e proprio rito che si compie nel raccoglimento e nel più assoluto silenzio: nessuno dei presenti osa proferir parola. Il «valletto di spada» maneggia, muto e leggero, attorno al suo padrone: con gesti misurati, se pur destrissimi egli riesce ad infilare al «matador» la stupefacente costuma che, non a torto, viene da taluni detto il suo costume di luce. In quanto al valletto si direbbe che egli venga non un essere umano, ma un idolo, tanta è la venerazione dipinta sul suo volto, tanta in grazia e la leggerezza dei suoi gesti. Tutti gli indumenti indossati dal «torero» non sono abbottonati, ma stretti da piccole fibbie: i calzoncini di rosa rosa o raso azzurro o verde-lago aderiscono talmente al suo corpo da dar l'impressione che debbano spaccarsi al minimo movimento. La camicia ricamata ed ornata da piccoli "volante" è chiusa in un piccolo panciotto allacciato sulla schiena. Il «matador» così parato è veramente simile ad una farfalla vivida e palpitante, pronta a spiccare il volo...

Nella camera tutti seguitano a tacere, ma aleggia pesa un'arcana suggestione, appena senza che la straordinaria trasfigurazione del «torero» debba compiersi nel raccoglimento. Su di una sedia poco discosta da me sta spiegato «la capa de paseo», ricchissima, quasi sontuosa, ricamata come una pianeta sacerdotale, che viene indossata dal «torero» per la sfilata nell'arena, all'inizio della «corrida».

Un ultimo tocco: il valletto fissa con cura la «coleta» sulla nuca del suo padrone, indi per ultimo gli infila la cohaquilla, specie di placca cortissima che non si abbottona, ricamata anch'essa in oro sulle spalle. La vestizione è terminata: un attimo di sosta, poi il «torero» volge lo sguardo verso la tavola ove, disposte a vestiglio, stanno le pie immagini dei Santi ai quali egli domanderà protezione... Fuori c'è la folla che attende, c'è il sole, c'è il vento, c'è la luna; la splendida e cruda luce di Spagna...

Prima di andare a prender posto sulla gradinata della arena, andiamo a dare una occhiata ai tori nella loro prigione. Là, in una specie di piccolissimo cortile cintato da muri in mattoni, nella dolcezza di un luminoso tramonto di giugno, sei fiere, di colore oscuro, attendono ignare, l'ora della morte. Sei animali slanciati, dalla nuca possente, dallo sguardo inquieto e bieco, dai corti posteriori pronti allo scatto. Quei sei tori rassomigliano stranamente a quelle figurine di animali disegnati sui muri della caverna dagli uomini della preistoria.

Sulla sabbia insanguinata

Improvvisamente un suono di fanfara ci dice che lo spettacolo sta per cominciare. Che diremo dunque della «corrida»? Spettacolo che delude se si viene ad assistere a quel cerimoniale, che preludo ad un sacrificio pagano, vanno penetrarne l'arcano equilibrio la sua conoscenza è indispensabile per poter sormontare il senso di paura e lo spavento che ci serrano la gola.

In quella tragica danza dell'uomo e della bestia esiste un linguaggio segreto che soltanto gli iniziati possono comprendere. I simboli sono scritti negli atteggiamenti, nei volteggi di quelle cappe rosse e amaranto che danzano nell'aria come uccelli esotici. Tuttavia anche per il profano v'è un momento in cui il miracolo incomincia ad compiersi: quando il «matador» solo, sulla sabbia gialla e insanguinata dell'arena, pare offrirsi in olocausto e forma con il toro un tutt'uno, una specie di grandiosa e immensa curva la cui incredibile ampiezza ricavata dal sol tratto l'orrore di tutto ciò che è venuto prima.

Proprio in quel momento la folla lancia il famoso grido «olè». La grida, incalzando, ad ogni nuova figura di questa danza sacra. Ma questa non è un grido d'entusiasmo o neppure un grido d'incoraggiamento. E' una specie di invocazione grave, quasi triste, che affiora dal profondo dei secoli, ed è intimamente tipica che non la si può confondere con nessun'altra manifestazione della folla. In quel momento l'«espada» è veramente trasfigurato. I suoi tratti ritrovano una solennità antica e profondissima. Egli par che obbedisca ad un ordine prestabilito, egli è uno strumento in mano del destino.

Quei giorno i sei tori vennero uccisi. E i «matadores» partirono, rapidissimi, a «corrida» finita, verso altre folle avide d'emozioni, verso altri tori da uccidere...

c. l.

UN NUOVO CASO BESNARD IN FRANCIA?

Il figlio poliziotto scopre che la madre fu avvelenata

I medici lottano per strappare alla morte una donna di Bourg - L'arsenico è stato propinato dal marito? - Frequenti contrasti fra i coniugi e loro strane separazioni

Nostro servizio particolare

Lione, giovedì sera.

Dopo il clamoroso processo Besnard, che per mesi ha tenuto fissa l'attenzione del pubblico, tra le contrastanti opinioni dei tossicologi sulle proprietà dell'arsenico, e sui suoi effetti più o meno letali sull'organismo umano, un altro caso di avvelenamento dovuto alla stessa pericolosa sostanza è diventato il nuovo in Francia l'oggetto di inchieste e di dibattiti, in seguito alla scoperta che ne è stata fatta recentemente dalla X Brigata Mobile della Polizia di Lione.

La vittima è, questa volta, la signorina Yvonne Morand, di Bourg, che i medici da più di quattro mesi lottano per strappare alla morte. Finora essi sono riusciti solo, dopo le ultime indagini, ad accertare che la misteriosa malattia di cui soffre è dovuta al terribile veleno. Il è potuto infatti stabilire che, al tempo in cui manifestò i primi sintomi del male, essa aveva bevuto del vino che conteneva forti dosi d'arsenico. Non si sa ancora però se quest'arsenico vi si trovasse per sbaglio o per caso, o vi fosse stato versato da qualcuno che intendeva sbarazzarsi di lei.

A quanto risulta dall'inchiesta condotta a termine questi giorni dalla polizia, la signora Morand, il cui nome di ragazza è Yvonne Moccellini, è figlia di ricchi possidenti, proprietari di una bella tenuta a Tossiat. Essa si era sposata qualche anno fa, ed età già avanzata, con Philippe Morand, un ex-impiegato delle ferrovie, un vecchietto tuttora vegeto e arzillo, nonostante i suoi settant'anni. Ma il matrimonio non era stato felice; specie negli ultimi anni si erano moltiplicati i contrasti e i battibecchi che, con la loro frequenza avevano fatto della coppia mal assortita la favola di tutto il villaggio.

In breve, la vita tra i due sposi era diventata così impossibile, che essi decisero finalmente di separarsi. Era il 1950: il rosario se ne andò in un villaggio poco distante, dove aveva trovato lavoro, mentre la moglie restò invece nella casa dei suoi genitori. Passò qualche anno, e nel tempo e la distanza, rinacque nei due coniugi il desiderio di riallacciare l'antica relazione. Philippe Morand tornò dalla moglie, fece la pace con lei.

Ma l'accordo, anche questa volta, doveva durar poco, e non passarono due settimane che ripresero le liti e le scenate. Yvonne Morand decise allora di separarsi nuovamente, sebbene in forma meno clamorosa, limitandosi a lasciarlo al piano inferiore della casa mentre lei si stabiliva al piano superiore. Ma anche questa volta, la separazione non mancò di suscitare chiacchiere e commenti tra la gente del paese.

«Non potevano andare d'accordo: è chiaro che lui l'aveva sposata per interesse», dicevano tutti.

Ma la bomba vera e propria scoppiò quando si seppe, nel maggio scorso, che la donna era stata avvelenata e che si trovava in pericolo di morte. Il primo a scoprirlo fu il figlio della Morand, Giorgio, che è ispettore di polizia a Roanne, e che era venuto a passare qualche giorno a Tossiat con la moglie. Egli sapeva del contrasto tra i genitori, e ritenne che, tra i due, il padre fosse dalla parte del torto. Subito dopo il suo arrivo, si accorse che la madre non si sentiva bene, e seppe che da qualche tempo soffriva di coliche intestinali, accompagnate da violenti attacchi di vomito.

Intanto anche sua moglie, cosa strana, accusò un improvviso malessere, manifestando gli stessi disturbi della suocera. Preoccupato, il giovane Morand fece chiamare il dottor Questi, dopo un'accurata diagnosi, disse che i sintomi facevano pensare chiaramente a un avvelenamento d'arsenico, e ordinò che almeno la madre, il cui caso appariva più allarmante, fosse trasportata immediatamente all'ospedale. Tuttavia rimaneva da stabilire la provenienza del veleno.

Yvonne Morand pensò subito alla botte dalla quale alla prendeva tutti i giorni il vino per i pasti. La cosa che destava maggior sospetto era che il vino era fatto con l'uva proveniente dalle vigne del marito. Si decise quindi di chiamare la polizia. All'esame chimico enologico risultò che il vino era effettivamente avvelenato.

Interrogato, il vecchio Morand asserì di aver avuto lui stesso dei sintomi di avvelenamento e dichiarò che il veleno nel vino poteva derivare dalla polvere usata per combattere le dorifore, che egli aveva spruzzato sui campi di patate accanto a quelli delle vigne. Questa dichiarazione ha lasciato piuttosto scettica la polizia. Il Tribunale di Bourg perciò ha incaricato dei tossicologi parigini, i professori Pédalèvre e Lebreton, di effettuare una nuova analisi. Gli specialisti si sono recati in questi giorni all'azienda di Bourg per fare dei prelevamenti di unghie e di capelli sulla malata e sulle persone che hanno bevuto, anche se in dose meno forte, il famoso vino.

I risultati dell'analisi dovrebbero essere conosciuti in questi giorni. Quindi il Tribunale di Bourg deciderà la misura da prendersi per chiarire la misteriosa vicenda, e appurare quanto siano fondati i sospetti che farebbero responsabile il marito del tentato avvelenamento della signora Morand.

s. p.

Un "torero„ sottile come una lama di Toledo

La cerimonia della vestizione che precede la corrida si svolge in un'atmosfera satura di religiosità e di superstizione - Nessuno osa parlare mentre il "valletto di spada„ fa indossare al "matador„ lo stupefacente costume - Lo spettacolo all'arena: tragica danza di un uomo e di una bestia già votata al sacrificio

Nostro servizio particolare

Madrid, agosto.

Il primo «torero» ch'io vidi nella mia vita, rassomigliava ad una giovane divinità azteca. Sottile come una lama di Toledo, il celebre alvastro, gli occhi leggermente cerchiati, il naso aquilino, lo sguardo ed i capelli scuri, i denti smaglianti, egli sembrava appartenere ad un'altra razza di uomini. Che cosa lo rendeva così differente a lontano dai suoi simili? Forse lo sguardo? Oppure la straordinaria nobiltà del portamento? Anche i suoi aiutanti (che a suo tempo erano stati «matadores»), la sua figura spiccava, unica, circonfusa da un'aura irreale, addirittura direi magica.

Mentre la folla attende

Con grande difficoltà ottenemmo l'autorizzazione di andare ad assistere alla cerimonia che precede la «corrida», cioè alla cosiddetta vestizione del «torero». Là, in quella piccola camera, in quel silenzio, in quell'atmosfera satura di superstizione e di religiosità, intimamente le ragioni profonde che spingono questi uomini a scegliere la loro professione. Ragioni arcane che traggono, forse, la loro origine da antichissimi ed oscuri riti pagani, da sacrifici cruenti e propiziatori compiuti in epoche lontanissime che si perdono nella notte dei tempi...

La funzione della vestizione è un vero e proprio rito che si compie nel raccoglimento e nel più assoluto silenzio: nessuno dei presenti osa proferir parola. Il «valletto di spada» maneggia, muto e leggero, attorno al suo padrone: con gesti misurati, se pur destrissimi egli riesce ad infilare al «matador» la stupefacente costuma che, non a torto, viene da taluni detto il suo costume di luce. In quanto al valletto si direbbe che egli venga non un essere umano, ma un idolo, tanta è la venerazione dipinta sul suo volto, tanta in grazia e la leggerezza dei suoi gesti. Tutti gli indumenti indossati dal «torero» non sono abbottonati, ma stretti da piccole fibbie: i calzoncini di rosa rosa o raso azzurro o verde-lago aderiscono talmente al suo corpo da dar l'impressione che debbano spaccarsi al minimo movimento. La camicia ricamata ed ornata da piccoli "volante" è chiusa in un piccolo panciotto allacciato sulla schiena. Il «matador» così parato è veramente simile ad una farfalla vivida e palpitante, pronta a spiccare il volo...

Il valletto aiuta il «matador» ad indossare il costume.

Nella camera tutti seguitano a tacere, ma aleggia pesa un'arcana suggestione, appena senza che la straordinaria trasfigurazione del «torero» debba compiersi nel raccoglimento. Su di una sedia poco discosta da me sta spiegato «la capa de paseo», ricchissima, quasi sontuosa, ricamata come una pianeta sacerdotale, che viene indossata dal «torero» per la sfilata nell'arena, all'inizio della «corrida».

Un ultimo tocco: il valletto fissa con cura la «coleta» sulla nuca del suo padrone, indi per ultimo gli infila la cohaquilla, specie di placca cortissima che non si abbottona, ricamata anch'essa in oro sulle spalle. La vestizione è terminata: un attimo di sosta, poi il «torero» volge lo sguardo verso la tavola ove, disposte a vestiglio, stanno le pie immagini dei Santi ai quali egli domanderà protezione... Fuori c'è la folla che attende, c'è il sole, c'è il vento, c'è la luna; la splendida e cruda luce di Spagna...

Prima di andare a prender posto sulla gradinata della arena, andiamo a dare una occhiata ai tori nella loro prigione. Là, in una specie di piccolissimo cortile cintato da muri in mattoni, nella dolcezza di un luminoso tramonto di giugno, sei fiere, di colore oscuro, attendono ignare, l'ora della morte. Sei animali slanciati, dalla nuca possente, dallo sguardo inquieto e bieco, dai corti posteriori pronti allo scatto. Quei sei tori rassomigliano stranamente a quelle figurine di animali disegnati sui muri della caverna dagli uomini della preistoria.

Sulla sabbia insanguinata

Improvvisamente un suono di fanfara ci dice che lo spettacolo sta per cominciare. Che diremo dunque della «corrida»? Spettacolo che delude se si viene ad assistere a quel cerimoniale, che preludo ad un sacrificio pagano, vanno penetrarne l'arcano equilibrio la sua conoscenza è indispensabile per poter sormontare il senso di paura e lo spavento che ci serrano la gola.

In quella tragica danza dell'uomo e della bestia esiste un linguaggio segreto che soltanto gli iniziati possono comprendere. I simboli sono scritti negli atteggiamenti, nei volteggi di quelle cappe rosse e amaranto che danzano nell'aria come uccelli esotici. Tuttavia anche per il profano v'è un momento in cui il miracolo incomincia ad compiersi: quando il «matador» solo, sulla sabbia gialla e insanguinata dell'arena, pare offrirsi in olocausto e forma con il toro un tutt'uno, una specie di grandiosa e immensa curva la cui incredibile ampiezza ricavata dal sol tratto l'orrore di tutto ciò che è venuto prima.

Proprio in quel momento la folla lancia il famoso grido «olè». La grida, incalzando, ad ogni nuova figura di questa danza sacra. Ma questa non è un grido d'entusiasmo o neppure un grido d'incoraggiamento. E' una specie di invocazione grave, quasi triste, che affiora dal profondo dei secoli, ed è intimamente tipica che non la si può confondere con nessun'altra manifestazione della folla. In quel momento l'«espada» è veramente trasfigurato. I suoi tratti ritrovano una solennità antica e profondissima. Egli par che obbedisca ad un ordine prestabilito, egli è uno strumento in mano del destino.

Quei giorno i sei tori vennero uccisi. E i «matadores» partirono, rapidissimi, a «corrida» finita, verso altre folle avide d'emozioni, verso altri tori da uccidere...

c. l.

Continuerà il maltempo ancora per parecchi giorni

L'ondata di freddo viene dal nord-ovest dell'Europa Gravi danni nell'Ovadese e straripamenti nel Cuneese

Roma, giovedì sera.

Il maltempo continua a imperversare con maggiore o minore violenza su molte regioni d'Italia. Piogge abbondanti sono cadute ancora su quasi tutte le località alpine. Nel gruppo del Cervino la temperatura è scesa di diversi gradi sotto lo zero: nella zona è caduta nuova neve.

La causa di questa ondata di maltempo va ricercata nella presenza di una zona ciclonica sulla Francia che ha convogliato dall'aria umida e instabile dall'Inghilterra fino al Mediterraneo occidentale. Tale tipo di aria instabile sta attualmente investendo tutto il nostro Paese apportandovi quindi quasi dappertutto condizioni di tempo perturbato.

Dalle carte del tempo viene però registrata una attenuazione del ciclone: non nonostante ciò permarrà da nord-ovest l'afflusso di aria fredda instabile che provocherà nei prossimi giorni, in ogni condizioni perturbate, certamente molto variabili, frazionando ancora più le zone piovose e facendo assumere alle precipitazioni carattere di rovescio temporalesco. Questo tipo di tempo, di marca prettamente autunnale, durerà ancora diversi giorni.

Il violentissimo acquazzone scatenatosi sull'Ovadese e sulla *Valle Bormida*, oltre ad avere causato danni alla coltura, specie nel territorio compreso tra Rivalta Bormida e Castelnuovo Bormida, ha provocato allagamenti in numerosi terreni coltivati a fieno e granoturco. Un fulmine si è abbattuto nei pressi del cimitero di Strevi, scaricandosi su un grosso albero e schiantandolo. I danni finora accertati oscillano, per quanto concerne il granoturco, i vigneti e i frutteti, da un minimo del 10 a un massimo del 20 per cento. La temperatura è scesa stamane di alcuni gradi.

Il perdurare del maltempo nel Cuneese ha provocato ieri sera lo straripamento del fiume Stura nella valle omonima. In località Pietraporzio le acque del fiume hanno travolto gli argini del canale che alimenta la locale centrale elettrica. In conseguenza di ciò l'intero Comune alpino dovrà rimanere per alcuni giorni privo della luce elettrica.

Una fitta e gelida pioggia di autunno è caduta per tutta la giornata di ieri sui *Laghi e Valle Verbano*. Causa lo stato vicino delle strade, una «1100» pilotata dal sacerdote don Ernesto Tintori di anni 41, parroco del Santuario di Duno, giunta all'altezza della località Casa Bianca sulla provinciale Luino-Varese, sbandava e urtava contro il muricciuolo fiancheggiante la strada e abbattuto un palo di sostegno dei cavi elettrici finiva completamente sfracellata in un fossato vicino. Subito soccorsi da automobilisti di passaggio, il parroco e due altre persone che con lui erano a bordo della macchina, venivano trasportate all'ospedale. Dei tre il più lievemente ferito era don Tintori; i due passeggeri invece, il dott. Nando Bennati e la di lui moglie Dolores Trabetti, che hanno riportato ferite e contusioni alle spalle e al torace, si trovano tuttora sotto osservazione, in grave stato di choc.

La Sicilia ha avuto ieri la prima giornata di maltempo, dall'inizio dell'estate. Su tutta l'isola è caduta la pioggia alternata a temporale schiarite. Le precipitazioni hanno avuto carattere temporalesco solo sul versante nord orientale.

Dal romanzo *Il boccio* d'imminente pubblicazione presso l'editore Mondadori.

Perchè si è uccisa la sposa di Novara

La signora Lazzarelli da tempo soffriva di esaurimento nervoso - Rimasta sola in casa si è gettata dalla finestra

Novara, giovedì sera.

Sia per la notorietà della scomparsa che per le modalità dell'evento, il suicidio di ieri ha suscitato a Novara un'enorme impressione. Quanti in città non avevano così visto la giovane e graziosa signora Rosanna, conoscevano per lo meno il marito suo Ottavio Lazzarelli, il più noto libraio novarese con negozio sotto i portici di via Rosselli.

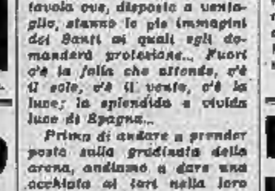
Molti ancora stamani si rifiutano di credere che Rosanna Ferri in Lazzarelli si sia tolta la vita. «Sarà stata una disgrazia — dicono — voleva troppo bene ai suoi bambini per suicidarsi. Si sarà magari sporta eccessivamente dalla finestra, oppure è stata colta da malore mentre era affacciata».

Le conclusioni cui sono pervenuti i funzionari della questura non lasciano però dubbi: suicidio. Secondo essi, con una caduta accidentale il corpo della poveretta non sarebbe finito in mezzo alla strada, ma sul marciapiede. Ma c'è di più. I testimoni oculari hanno visto il corpo precipitare, schiantarsi quasi ai loro piedi, ma non hanno udito un grido.

La scoperta poi che i funzionari di P. S. hanno fatto nell'appartamento al terzo piano dello stabile contrassegnato col n. 5 di via Ravizza è assai sintomatica. Ogni luce era spenta e, addossato alla ringhiera della porta-finestra (trovata aperta), stava uno sgabello.

La povera signora, che aveva trent'anni ed era madre di due bambini (Paola di 7 anni e Mauro di 3 mesi), soffriva da tempo di una forma di esaurimento nervoso, male per il quale era in cura presso uno specialista. Era tornata domenica sera dalla villeggiatura ed a quanto sembra tutt'altro che ristabilita. Ieri sera, verso le 20, rimasta sola in casa (i bambini erano dai nonni e il marito doveva ancora rincasare), evidentemente in un momento di maggiore sconforto, decideva di porre fine ai propri giorni. Spenta la luce, salita sullo sgabello, scavalcava con un salto la ringhiera della porta-finestra trovando, dopo un volo di una dozzina di metri, la morte.

Per oltre un'ora, sino a quando cioè il cadavere è stato rimosso per essere trasportato all'obitorio, una gran folla ha sostato in via Ravizza; poi è iniziato un muto pellegrinaggio di centinaia di cittadini al luogo del suicidio, mentre la città si diffondevano i commenti sul tragico fatto.



Gli Astri: Venere in seattile a Belene. Ottimi vantaggi e pacificazioni utilissime. Tipi: Lesse, Vergine e Bilancia.

Leone: amore, incontri e sorprese felici nella sfera affettiva.

Vergine: artista o scienziato saranno importanti per un cambiamento di situazione.

Bilancia: gelosia che perturba

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Bowling Club p. Solferino (tel. 42.932), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Rucchetti.
Edy's Bianca: 21 Orch. Cernagliotti.
Fassia Café chantant: Medici 112.
Gay Dance Bative Orch. Angelini.
Gardens: ore 21 serata a premi.
Gran Mago Cavoretto 21 danze salone e terrazza. Or. Travaglio.
La Rotonda: 21 arch. Juan Moya.
Metzger (3, Donato 681): Concerto Montecapparoni; danze ore 21-24
Pagoda: ore 21 Danze col ritorno della simpatica amer. Anita Bee.
Rinaldi: scuola ballo v. Volta, 6.

Arc en ciel str. Righini Valsalice tel. 683-323 Attrac. Orch. Armand Cavaliers Blancs: Ristor. Danze Dadone: ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Milidieo.
Gran Baltar: Night Club, ore 22-3.

Piscina Sole: Str. S. Mauro, Putt. Satti, Ristor. danze. Dir. Cariga.

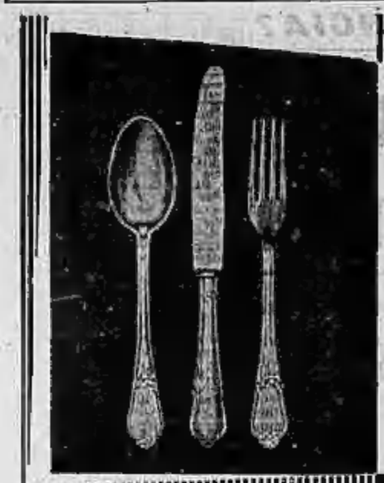
CINEMATOGRAFI

Astor: «Il cavaliere audace», John Wayne, V. Ralston, W. Brennan.
Corso: «Jack Slade l'indomabile», M. Stevens, D. Malone, Viet. min.
Doria: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lisabeth Scott.
Luce: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, Jennifer Jones, J. Cotten. Vietato minori 16 anni.
Metro-Cristallo: «La Cicogna» A. Arnova, P. Trent. Matt. 16.30.
Nepoti «Operazione mistero» in Cinemascope techn. R. Widmark.
Vittoria «La freccia insanguinata» technic. C. Heston, J. Palance.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas
Augustus: «Il signore di New York» Victor Mature, L. Ball.
Nazionale «Gilda» Rita Hayworth G. Ford, G. Mc Cready. Pt. 20.
Torino «La lossa del serpente» O. De Havilland, Stevens. Ap. 10

Adriana (v. Sacchi 58): «Tripoli bel suol d'amore» col. A. Sordi.
Alexandra «San Francisco» Jeannette Mc Donald, Gable, Tracy.
Alpi «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Italiano.
Capitol «San Francisco» Jeannette Mc Donald, C. Gable, Tracy.
Fiat «San Francisco» Jeannette Mc Donald, C. Gablen, S. Tracy.
Gioiello «Ali del falco» technic. Van Heflin, Julia Adams.
Hollywood «Le ali del falco» technicolor, Van Heflin, Julia Adams
Ideal: «Tempesta sotto i mari» tech. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22.30. Gall. 200
La Perla: «Piccolo fuggitivo».
Massimo: «Senza madre» Richard Widmark, Jeanne Dru.
Principe «Le ali del falco» technicolor, Van Heflin, Julia Adams
Statuto: «Chiamatemi Madame» Vera-Ellen, George Sanders, tech.

Arli: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Simmons. Ap. 14.30
Cer «La signora vuole il visone»
Olimpia «Io il salvero Bergman
Pe: «Judy la picchiatella».
P.



POSATE INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE

Caudano ha le posate che vi occorrono e vi serve bene

Listini gratis

PIAZZA CARLO FELICE 28 TORINO Caudano

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Gli inserti di questa rubrica vengono ricevuti dalla Direzione esclusivamente per telefono o per lettera, e pubblicati nel giorno successivo a quello della richiesta. Non si accettano inserzioni per telefono se non da abbonati. Per le inserzioni per lettera si prega di unire l'importo in francobolli. Per le inserzioni per telefono si prega di attendere la telefonata della Direzione per conoscere l'importo dovuto. Per le inserzioni per lettera si prega di scrivere in modo chiaro e preciso, specificando bene la rubrica in cui si desidera l'inserzione. Non si accettano inserzioni per telefono se non da abbonati. Per le inserzioni per lettera si prega di unire l'importo in francobolli. Per le inserzioni per telefono si prega di attendere la telefonata della Direzione per conoscere l'importo dovuto. Per le inserzioni per lettera si prega di scrivere in modo chiaro e preciso, specificando bene la rubrica in cui si desidera l'inserzione.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI argenti, pellicce, lavorazioni, elevatori, tori servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 117, telef. 882.647. Rateazioni.

ACQUISTASI impianto dragline alcuni anni produzione prezzo. Scrivere casella 2188, API, Torino. F1625

ACQUISTO cedenti a trattiere, pagamento contanti, Telefonare 25.605. 6842

CANCELLI cancellate cancellate belle misure. Visitateci. Cassa, via Cuneo 6.

CALLA'. Vendesi linea argenteria stradali. Accorsi 24, Torino, telef. 49.682. 7290

CANIERI per copertoni, Abrasi, serv. mobile a ricupero, occasionalissima. Rivolgersi, via Parma 1. 6733

CAMERE ebanist due camere, piano terreno, San Salvario, 1.100.000; eventuale rilevazione pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7288

CAPPOTTI vendo, due grandissime occasioni, gabardine inverno; piano terno 200.000; 650.000 cappotto inverno pelo pecora 70 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7288

CASETTE Regina vendesi alloggio 4 camere, bagno e 2 accessori. Rivolgere a mezzogiorno 877.591.

CORSO Regina vendesi alloggio 4 camere, bagno e 2 accessori. Rivolgere a mezzogiorno 877.591.

CORSO Re Umberto 121-123 vendo alloggi signorili quattro-cinque camere accessori, visite 16-18 festivi, mercoledì, sabato. Geom. Lucisano.

CROCETTA, Spallanzani 11, vendo alloggi liberi-rilasciati, visite 14.30-18, invernali, mercoledì, festivi. Geom. Lucisano.

DISTRIBUZIONE frumentaria vendesi ottimo alloggio via Nizza 80 angolo Raffaello 9-6 camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato 15-17.

FRONTECCHIARI corso Francia, vendesi alloggi liberi, signorilissimi, autorizzazione, negozi. Compra Santa Teresa 18, Telefonare 49-870. 1088

GRUPPO finanziario acquista casa, terreno qualsiasi importo. Berga, Magenta 8.

IMPRESA costruttrice, cerca terreno costruzione massimo 60 camere, eventualmente combinazione alloggi in permuta. Telefonare 266-036. 6104

INCANTEVOLE posizione panoramica vendo 2000 mq. terreno adatto costruzione villa vicinissimo tram prezzo unità. Telefonare 682.313. F1660

IN pregiata zona vicinanza del Monferrato, vendesi casalnotta 8 giornate case buone condizioni, acqua potabile, libera subito. Richiesta: 8.800.000. Tel. 51-178.

LIBERE subito due camere, piano terreno, San Salvario, 1.100.000; eventuale rilevazione pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7288

LOCATTOI vende, due grandissime occasioni, gabardine inverno; piano terno 200.000; 650.000 cappotto inverno pelo pecora 70 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7288

LOCATTOI vende, due grandissime occasioni, gabardine inverno; piano terno 200.000; 650.000 cappotto inverno pelo pecora 70 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 7288

MOBILI antichi per completamento villa, vendesi. Telefonare 21.000, Torino. 6842

MOBILI liberi, occupati, facilità diverse, ottime occasioni. Berga, Magenta 8.

NEGOZI muri 12%; altri biscotti 12%; altri biscotti 12%; altri biscotti

FA FREDDO, IL CIELO E' GRIGIO E PIOVE SULLE DIVE RAFFREDDATE

Sonnecchia in attesa del bel tempo la Mostra cinematografica di Venezia

Gloria Swanson passa le sue giornate nei negozi - I duchi di Windsor stanno rifugiati nel loro albergo - Le altre celebrità aspettano con trepidazione la grande festa di Palazzo Vendramin - Un evento che farà scalpore, al quale parteciperanno ospiti di eccezione: dalla Lollobrigida all'igienista Hauser (quello della dieta), da Silvana Mangano a Beniamino Gigli, da Olivia de Havilland a Maurice Chevalier - E intanto la pioggia cade a catinelle

La bellissima attrice Irene Genna si appresta a fare un tuffo al Lido

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì mattina.

Il giornalista che si trova oggi di fronte al un candido foglio di carta e su cui incombe il dovere di riferire ai suoi lettori ciò che avviene al Lido di Venezia, non è certo invidiato da invidiarsi. Un grande problema lo tormenta. Cosa scrivere, di quali notizie, indiscrezioni, pettegolezzi occuparsi? I critici cinematografici hanno i film da descrivere e non mancano certo loro gli argomenti: ma quei cronisti, quegli «inviati speciali», i quali — come noi — hanno il compito di tracciare bozzetti della vita mondana che si svolge attorno alla manifestazione e di presentare volti e stralci e di riferire chiacchiere e scandali (purtroppo, di questi ultimi non ne capitano mai) costoro, dunque, non sanno proprio che pesci pigliare.

L'unico responsabile

Che sia mai avvenuto? La celebrità disertano il Festival? Regna forse aria di crisi? No, non drammatizziamo. La questione è molto più semplice e — come già abbiamo detto — il responsabile è uno soltanto, l'ormai quotidiano visitatore di questa mesta estate 1954: il maltempo. Da quando il Palazzo del Cinema ha spalancato i battenti (domenica sera) per la prima proiezione di questo Festival, pioggia, freddo e grigiore non hanno mai abbandonato le spiagge del Lido: ora è un tropicale acquazzone, ora è un turbinio di gelide tramontane, ora è un inseguirsi di nembi per il cielo; sono insomma cinque giorni che, in un modo o nell'altro, sole e calore non si vedono né si sentono.

Questo stato meteorologico di cose porta anche conseguenze che molte stelle, le quali avrebbero volentieri fatto una visita al Lido nei primi giorni del Festival, es ne rimangono invece a casa loro o in località più solatie e che qualche pochissime celebrità che qui già si trovano, trascorrono le giornate — per ubbiare in desolante malinconia della deserta spiaggia — nei negozi di Venezia o nei loro appartamenti. Manca insomma la solita vita gaia e colorita che forse, unicamente, nei saloni e sulle terrazze dell'Excelsior, l'albergo che costituisce il «Quartiere Generale» della manifestazione.

La gente ascolta il bollettino della pioggia contro le ampie vetrate e rabbrividisce; e si abbandonano agli sgargianti mantelloni, le trasparenti camicette per i doppiopetti e i tailleurs. L'addoppiante infuriare del maltempo arriva ancora più lontano, a scolorire perfino quello che è l'unico elegante pubblico alle proiezioni serali al «Palazzo del Cinema». E il fenomeno è comprensibile. Perché mai una signora dovrebbe sciupare la sua eleganza e bellezza alla furia della pioggia? Perché rabbrividire sotto la gocciolina bianca da smoking quando un doppiopetto grigio è più adatto alla stagione?

Queste preoccupazioni sono campanse pienamente perfino dalla direzione della Mostra e, infatti, durante le ultime sere, le maschere hanno lasciato entrare senza difficoltà nella sala anche persone non certo obbligate da grande sfarzo artistico-mondano.

Questa è dunque la situazione e il colore che, per lavoro o curiosità, sono oggi radunati al Lido di Venezia non resta che sperare nel futuro e sull'ottimisticamente attendere. La scena dovrebbe farsi più colorita e interessante verso la fine di questa settimana, quando dovrebbero affluire al Lido alcuni altri cinematografici di intensa luminosità. La presenza di queste celebrità e quasi certa apparendo esse in pellicole iscritte alla competizione veneziana: anche se intimorite dal maltempo, non sarà certo facile per loro sfuggire ai doveri della pubblicità.

Dovrebbero anzi arrivare Gina Lollobrigida e Silvana Mangano, Alec Guinness (l'interprete del film britannico «Father Brown») e Marlon Brando, Maurice Chevalier e il regista americano Elia Kazan, Olivia De Havilland e Orson Welles. A questo plotone di astri dovrebbe far seguito nei giorni successivi un altro plotone di «capiti d'occasione»: Gaylord Hauser, l'igienista americano, il miliardario sud-americano Lopez, la moglie di Clark Gable, ora a Londra, il conte e la contessa Bernadotte di Svezia, Beniamino Gigli, Nino Martini.

Chi vorrà vedere tutti questi illustri personaggi con un solo colpo d'occhio non avrà che recarsi la sera del 3 settembre a Palazzo Vendramin-Calergi, sul Canal Grande. Saranno tutti là, non v'è alcun dubbio, e insieme con loro dame dell'aristocrazia italiana e straniera, magnati della finanza e dell'industria, emeriti giornalisti d'Oltreoceano e una agguerrita di quel «clan» cosmopolita, errante da Biarritz a Montecarlo, da Capri a Miami, da «Rosati» allo «Stork Club».

Fastosa «kermesse»

L'evento passerà negli annali della mondanità con il nome ufficiale di «festa delle celebrità» e il perché è presto detto. Ogni invitato dovrà infatti impersonare una celebrità del l'ultimo cinquantennio, a politica o artistica o scientifica o semplicemente mondana. L'idea è originalissima, non vi è dubbio anche perché molti degli invitati non avranno — per soddisfare le condizioni poste dall'invito — che impersonare se stessi. Gloria Swanson, il Duca di Windsor, Gina Lollobrigida — ad esempio — non avranno che da presentarsi così come sono e saranno genuine e legittime celebrità. Fin qui tutto bene, ma non mancano i trabocchetti.

Che succederà infatti se una persona, ritenendosi per vanità personale una celebrità, si presenterà all'entrata di palazzo Vendramin-Calergi senza alcun camuffamento? Se vi sarà qualcuno che all'anfitrione che gli chiederà «e lei che rappresenta?» risponderà, pieno di specchia, «io rappresento me stesso. Sono il marchese di Figaro secondo. Non mi conosce? Sono una celebrità», l'è non sarebbe perdonabile? Ognuno non è forse per se stesso una celebrità?).

Tutti questi spinosi problemi dovranno essere risolti dal factotum della festa, del dinamico signor Blackwell, che è stato affidato dall'«Associazione produttori cinematografici americani» l'incarico di organizzare la faticosa «kermesse». Uomo più adatto non poteva essere trovato. Blackwell — il quale già si trova da qualche giorno a Venezia — fa infatti di professione l'esperto in celebrità». Ha una attrezzatissima agenzia che è pronta a fornire a giornali, ditte, banche e anche a privati, minuziose cartelline biografiche su tutte le celebrità viventi di tutti i Paesi e che provvede a risolvere certi problemi personali che una «celebrity» non riesce a definire da sola.

Esempio: un industriale del Texas, in occasione di un viaggio in Francia, vorrebbe essere invitato ad un «salon» di qualche aristocratica famiglia parigina. Mister Blackwell, con la sua rete internazionale di conoscenze, riesce a fargli ottenere i bramati inviti. Una signora di Filadelfia, che vuole a tutti i costi conoscere Ingrid Bergman, si rivolge a Blackwell. Questi, con un telegramma, la mette in contatto con la diva svedese. Un altro esempio — altro esempio — di nobile ma impoverita schiatta desiderebbe sposare un signore dotato di vaste risorse finanziarie. Mister Blackwell sistema tutto e se la signorina preferisce un riccone di qualche particolare passé, l'abile «uomo della celebrità» cerca di soddisfare anche questo desiderio.

Come si vede, i prossimi giorni sembrano essere ricchi d'interessanti e coloriti eventi; ma per il momento, non resta che piovere durante il giorno e cenciarsi, la sera, con le proiezioni del film. Il piacio di Rock Hudson, l'attore americano giunto martedì pomeriggio al Lido, dura tuttora: non è ancora disceso dalla sua stanza, dicono.

Mario Ciriello

Lisa Ilassies, protagonista del film «Sierra Maldusa»

A Venezia anche Iri Nicholson, che sta girando nella Capitale «Un'americana a Roma»

Il quarto d'ora di celebrità di "divette„ che sono ai primi passi

Sanguinose vendette rusticane nel primo film presentato dal Messico - "Giulietta e Romeo„ pomo di discordia?

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

La cronaca del Lido di Venezia, ove il Festival cinematografico è giunto alla sua quarta giornata, continua ad essere scarna e scolorita: assenti le grandi stelle, eclissa la mondanità e le eleganze, inique (non ai potrebbero definire altrimenti) le condizioni atmosferiche. Ieri sera, i fotoreporters mostravano volti stanchi e scoraggiati. Ma chi volgere gli obiettivi? Quali famose immagini cogliere con le loro macchine?

Cercavano, esploravano, indagavano, ma senza successo: di celebrità non ve n'erano neppure a cercarle col lanternino. E, allora, con aria rassegnata, lasciavano scattare gli obiettivi su quelle poche stelle fotografate normal, dall'inizio del Festival, non cento, ma mille volte: Elena Giusti, Miriam Bru e alcune stelle italiane e americane ai primissimi passi. Queste, naturalmente, si godevano la festa, ben sapendo che la loro condizione di privilegio cesserà quando altri celebri volti (e corpi) si presenteranno sul palcoscenico veneziano. E mentre si svolgeva questa monotona «routine», il cielo era — invece — tutto un guizzare di saette e un rombare di tuoni e pareva proprio di trovarsi lungo una di quelle desolate spiagge britanniche e scandinave, ove cielo e mare sempre si agitano in angosciata lotta.

La serata cinematografica di ieri sera è stata costituita dalla proiezione di due film; il primo messicano, il secondo bulgaro. La pellicola messicana aveva come titolo *El Rio y la muerte* ed aveva per soggetto una sequela di sanguinose vendette rusticane; quella prodotta in Bulgaria (col titolo *Pesma sull'uomo*) narrava, invece, la vita del poeta nazionale — Nicolas Yenkov Vaptsarov — fucilato dai tedeschi verso la fine dell'ultima guerra.

Questa sera, sarà il turno della Svezia e dell'Austria.

Miriam Bru, stella molto fotografata a Venezia

La prima presenterà *Som i dromer* — «Come nei sogni» — di Carl Gyllemburg, la seconda *Punkten und Anton* — «Antonio e Virgoletta» — di Thomas Engel.

E, infine, ecco un'ultima notizia. Riguarda il tanto attesso film *Giulietta e Romeo* di Renato Castellani, una coproduzione italo-britannica. Da parte nostra, si vorrebbe vedere il film presentato in *première* mondiale (soppure fuori concorso) al Festival ora in svolgimento; da parte inglese non si vuole, invece, correre il rischio di una «cattiva stampa» prima della solenne proiezione del film, a Londra, in ottobre, alla presenza della regina Elisabetta. L'atteggiamento inglese sembra essere stato duro e scortese, il che è tanto più grave in quanto la pellicola è una coproduzione e l'opinione italiana dovrebbe avere lo stesso peso di quella britannica. La direzione del Festival e la direzione dello Spettacolo, a Roma, intenderebbero ora rivolgersi al Governo britannico, nella speranza che esso possa convincere il produttore inglese Rank a inviare la pellicola a Venezia e a completare, così un gesto di «fratellanza culturale» fra i due Paesi.

m. c.

TRASMISSIONI DEL TERZO PROGRAMMA

L'incontro di Francoforte tra Mendelssohn e Rossini

Questa sera, alle ore 20.15, la stazioni radio del Terzo Programma trasmettono un concerto musicale che comprende, fra l'altro, la Sinfonia n. 3 di Mendelssohn.

Fra i musicisti stranieri che, visitando l'Italia, subito ne lasciarono nei loro scritti, nelle lettere, oltre che nella memoria, visioni, immagini, costumi, persone, atti, è certamente Mendelssohn, che ebbe sollecita, acuta, la capacità dell'osservazione, pronta l'emozione, e pronta anche la mano nel ritrarre luoghi e nel descriverli, come attestano specialmente gli acquarelli e i disegni di soggetto napoletano, e le lettere a parenti e amici.

Purtroppo il suo itinerario italiano non gli consentì di attraversare molte città, e l'attrazione soprattutto di Roma e di Napoli ridusse la sosta a Venezia, Milano, Genova e Firenze. Ad altre città, meno ricche di scuole musicali, di teatri e di concerti, di personalità e di monumenti e di naturali bellezze, non volse neppure uno sguardo. Dall'epistolario si desume com'egli guardasse attento, incuriosito, e annotasse. Del resto è probabile che talune sue musiche siano riuscite evocative, e i titoli di sinfonie e di ouverture siano nati sulla bocca di tutti, appunto per aver egli osservato, e non con la mente soltanto e con gli occhi, ma con l'animo, paesaggi e scene, in quanto fatti umani. E non mancava, si sa, neppur d'arguzia.

Una lettera del 1830 alla sorella Fanny, che stava per venire in Italia, riassume per esempio le emozioni che egli aveva provato nei musei di Venezia, di Firenze, di Roma, e conclude, consigliando e motteggiando:

«Napoli. Sulla strada Chiamamone, su tira vento e il gigio mare spumeggia colle sue onde, ricordati di me. In ogni caso va ad abitare presso il mare. Io dimoravo da Santi Combi, Santa Lucia (credo al n. 33); la sera incantevole. Vanno qualsiasi caso in Castellammare sul Monte S. Angelo presso Amalfi; è la strada più importante di tutta l'Italia. Va' ad Amalfi e... e là va' in chiesa, e volgi dall'alto lo sguardo su tutto quello splendore.

«Non ti riscaldare mai troppo.

«Non ti stizzire.

«E non ti rallegrare troppo, né da essere agitata.

«Bil superba all'eccesso e fa tutti i comodi tuoi.

«Comportati come se tutto il mondo fosse tuo.

«Per insalata mangia i broccoli col prosciutto e scrivimi se ti sono piaciuti. Eccoti i miei buoni consigli».

Qualche ritrattino pare un poco artificioso, esagerato. Questo per esempio di Rossini quarantaquattrenne, che Mendelssohn incontrò a Francoforte sul Meno in casa del musicista Ferdinando Hiller:

«Rossini grande e grosso, nel suo più amabile e festoso umore. Conosco davvero pochi uomini aimeni e spiritosi quanto lui, se vuole; noi in tutto quel tempo non abbiamo fatto che ridere. Gli proposi di fargli cantare dalla Società di S. Cecilia la messa in *si bemolle* e alcune altre cose di Sebastiano Bach; sarebbe bellissimo se Rossini dovesse restare ammirato di Sebastiano Bach. Ma egli pensa che ogni passo ha il suo costume, e a stare coi lupi s'impara ad urlare. Della Germania è entusiasta, dice lui, e sa alla sera trovandosi sul Reno si fa dare la lista dei vini, il cameriere lo deve accompagnare nella sua camera, altrimenti non la trova più. In Parigi a tutti quei musicisti, di sé stesso e delle sue composizioni, racconta le più buffe, le più amene cose, e ha per tutte le persone presenti un rispetto così sterminato, che si potrebbe credergli veramente se non si avessero gli occhi, per vedere il suo viso furbo. Ha spirito e vivacità e finezza sotto tutti gli aspetti e ad ogni parola, e chi non lo tiene per un genio, deve sentirlo predicare anche una sola volta e muterà tosto la sua opinione».

Mendelssohn accompagnando ad altre persone e cose, e terminava: «è davvero una lettera piena di clarice e di cose sconclusionate».

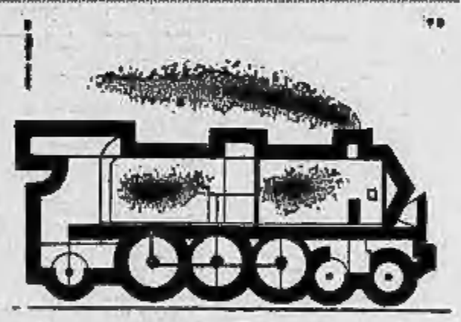
f. t.

Smentita la scoperta d'una «Madonna» di Leonardo

NEW YORK, giovedì sera.

Il dipinto che si ritenava un originale di Leonardo da Vinci e che il dr. Hans H. Tolchert aveva acquistato dal collezionista Julius H. Weitzner al prezzo di 450 dollari, annunciando, poi, alla stampa di avere fatto «la grande scoperta», è una tela di nessun valore. Lo stesso Weitzner ha dichiarato: «Una tela di qual genere la non l'acquisterei a nessun prezzo».

Il presunto Leonardo, rappresenta una Madonna, era giunto in America dall'Inghilterra, dove venne esposta in una mostra di quadri prima nel 1950 e poi nel 1952. Era presentato come opera del pittore Andrea Solario. Nel 1914 venne acquistato per 1.500 dollari per conto della Associazione d'arte americana e quindi messo a far parte della Collezione H. Lambert.



quando si parte con i ragazzi per le vacanze, comincia il problema di metterli a tavola tutti i giorni.

Per una rapida soluzione, per un cibo sano e appetitoso, servito in buone carne in scatola

SIMMENTHAL

in ghiaccio con un contorno di fresca insalatina o pomidori

carboni

FOSSILI - ANTRACITI - COKE

Consegna a domicilio in tutti i comuni limitrofi in sacchi e alla rinfusa

TORCHIO VITTORIO

TORINO
Via Genova 87 - 697370/920
Via Amendola 8 - Tel. 51.071
Via Ormea 76 - Tel. 60.713

DURANTE UN VOLO DI COLLAUDO

Precipita l'asso dei caccia a reazione

Il capitano dell'aviazione americana Mc Connell aveva al suo attivo sedici vittorie in Corea - Il cadavere trovato a mezzo chilometro di distanza dall'apparecchio

CAMPO EDWARDS (California), giovedì sera.

L'asso mondiale degli aeroplani a reazione, capitano Joseph Mc Connell, è rimasto vittima d'un incidente aereo, mentre collaudava un tipo rivoluzionario di un caccia a reazione, il Sabre F/86-H.

Il Comando dell'aviazione ha precisato che il turbogetto del capitano Mc Connell si è abbattuto al suolo ad una ventina di chilometri a nord-est del lago salato Rogers. Il cadavere del pilota è stato trovato accanto al seggiolino ad espulsione a qualche centinaio di metri dall'aereo frantumato. Non si era aperto il paracadute.

Non sono forniti particolari sull'incidente, ma sembra comunque che l'apparecchio abbia presentato anormalità di funzionamento: Mc Connell ha azionato allora il seggiolino a espulsione, è stato catapultato fuori, ma evidentemente si trovava a quota troppo bassa perché il paracadute non ha fatto in tempo ad aprirsi. La disgrazia avrebbe anche la minima distanza fra aereo e seggiolino. L'inchiesta è in corso.

Mc Connell aveva 32 anni ed era stato il primo pilota americano ad abbattere tre nuovi a reazione in un giorno. Aveva al suo attivo sedici vittorie aeree in Corea e durante quella guerra aveva ricevuto numerosi riconoscimenti. Il suo ultimo aereo abbattuto risale a cinque giorni fa, quando l'aviazione lo aveva fatto ritornare per la sua quinta vittoria. Il suo record aveva messo in risalto piano quello del capitano Manuel Fernandez di Miami Florida, che aveva abbattuto il suo 14.o «Mig» prima di venire rimpatriato lo stesso giorno della tripla vittoria di Mc Connell.

Leggeva il giornale sui binari della ferrovia...

Bologna, giovedì sera.

Il sessantunenne Giovanni Cocchi, abitante a Sala Bolognese, è rimasto investito da un locomotore della ferrovia secondaria Bologna-Pieve di Cento e ha riportato gravissime ferite. Al «Rizzoli», dove è stato ricoverato, i medici lo hanno giudicato con prognosi riservata per la frattura della spina dorsale.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Trebbo di Reno in una circostanza quasi incredibile. Il Cocchi, accasciato un momento di stanchezza mentre si dirigeva verso casa, non aveva trovato di meglio per riposarsi che sedersi sopra una rotaia del binario che fiancheggia la strada, e per non stare senza far niente, aveva spiegato il giornale che portava in tasca e si era messo a leggerlo. Dato che il Cocchi era pratico della zona, è da escludersi che egli ignorasse che il treno poteva giungere da un momento all'altro. E' probabile piuttosto che egli fosse ubriaco. Mentre egli era intento alla lettura, sopraggiungeva improvvisamente, sbucando da una curva, un locomotore che trainava alcuni carri carichi di barbabietole. Vedendosi arrivare addosso il convoglio, il Cocchi tentava di allontanarsi, ma non riusciva a scostarsi di molto dalla rotaia. Colpito di striscio, veniva gettato a terra con ferite varie.

Le competizioni per i titoli europei di atletica leggera

Consolini oggi in pedana nel lancio del disco a Berna

Il doppio successo dei coniugi Zatopek - Record femminile italiano eguagliato
Un grave sbaglio di segnalazioni all'arrivo della maratona - Comunicato della giuria

L'azzurro Consolini che oggi è in gara a Berna

Nostro servizio particolare

Berna, giovedì sera.

Trionfo della famiglia Zatopek nella giornata inaugurale dei campionati europei di atletica leggera. Poco prima che Emil, primatista mondiale dei 5000 e 10.000 metri piani, prendesse il «via» per la sua trionfale galoppata nella corsa sui 10 chilometri, Dana Zatopekova, cioè la signora Zatopek, aveva infatti ripetuto il successo delle Olimpiadi di Helsinki, vincendo la finale del lancio del giavellotto con la misura di m. 49,51.

Per il terzo titolo in pallo nella prima giornata, è successo un certo pasticcio. L'organizzazione al campo Neufeld l'stadio senz'altro insufficiente come capienza) non è delle più raccomandabili e di questo si è accorto il maratoneta russo Filin che, entrato in pista con circa sette metri di vantaggio sul finlandese Korvonen, a causa delle insufficienti segnalazioni di percorso, ha sbagliato direzione e anziché girare a sinistra, si è diretto dalla parte opposta. Quando gli alti clamori del pubblico e le tardive comunicazioni della giuria lo avvertirono dell'errore, era troppo tardi: Korvonen, seguito dall'altro sovietico Grischaev, aveva già tagliato il traguardo e il distrofront di Filin non poteva che assicurargli il terzo posto. Immediata protesta russa contro la vittoria assegnata al finlandese, rimonta della giuria internazionale che confermava l'ordine d'arrivo, precisando però che, nella premiazione che avverrà stamane, verranno consegnate due medaglie d'oro: una a Korvonen, vincitore di fatto della maratona ed un'altra a Filin che avrebbe vinto la gara senza l'errore di percorso causato dall'insufficienza di segnalazioni.

Tre soli italiani erano in gara nella prima giornata, i quattrocentisti Dani e Lombardo e la ottocentista Simonetti. Dani è giunto, come previsto eliminato in batteria, dai forti Hegg (Svizzera) e Degats (Francia), e così pure la Simonetti, la quale ha però eguagliato il record italiano degli 800 metri da lei stessa stabilito poco più di un mese fa a Milano con il tempo di 2'16"8.

Lombardo ha avuto più fortuna ed è stato ammesso alle semifinali dei 400 piani e disputerà oggi la semifinale.

Nelle gare di stamane l'azzurra Alda Rossi si è classificata all'11° posto nel getto del peso, gara che fa parte del pentathlon femminile. L'atleta italiana ha ottenuto punti 788 con m. 11,30.

Certezza assoluta invece per Consolini e Rossi. Il campione d'Europa del lancio del disco e il suo n. 2 saranno oggi in pedana per ottenere la misura di qualificazione alle finali.

Si sono disputate anche alcune prove del decathlon maschile e le batterie dei 3000 metri siepi senza la partecipazione di atleti italiani. Durante tutta la mattinata è piovuto a dirotto e ciò ha notevolmente ostacolato il compito degli atleti.

g. pig.

Ascari alla Lancia

MILANO, giovedì sera.

Il campione del volante Alberto Ascari è partito stamane in automobile da Milano diretto a Torino. Il motivo del viaggio è da ricercarsi nel desiderio dell'ex-campione del mondo di parlare con i tecnici della scuderia Lancia sui risultati della prova effettuata sabato ieri a Monza con la nuova «lovenia 1».

Programma e primati

BERNA, giovedì sera.

Ecco il programma, i primati ed i titoli relativi alle gare atletiche oggi a Berna.

DECATHLON (300 metri) ore 10.30. Primato mondiale Mathias (U.S.A.) p. 7887; europeo Stivers (Germania) 7334; Italiano Paulmo 6853. Campione di Europa: Heinrich (Francia).

PENTATHLON (peso) con l'azzurra Alda Rossi. Primato mondiale ed europeo: Tchudina (URSS) p. 4888; italiano Musso p. 4001. Campione d'Europa Ben Hayoo (Francia) p. 3304.

SALTO TRIPLO (finale) ore 16.15. Primato mondiale ed europeo Schorbakow (URSS) metri 16,23; Italiano Bini 15,61. Campione d'Europa Schorbakov (URSS).

MARCIA 10 Km. (finale) ore 14.30. Primato mondiale ed europeo 42'32"6 Haedna (Svezia); italiano 44'34"4 Altimani. Campione d'Europa: Schwab (Svizzera).

SALTO CON L'ASTA. Qualificazioni (ore 13) con gli azzurri Ballotta e Chiesa. Primato mondiale m. 4,77 Warmerdam (USA); europeo m. 4,46 Lundberg (Svezia); italiano m. 4,31 Ballotta. Campione europeo: Lundberg (Svezia).

400 METRI AD OSTACOLI. Batterie (ore 15.30) con gli azzurri Filippi e Fantini. Primato mondiale ed europeo 50"8 Lituiev (URSS); italiano 52"6 Filippi. Campione d'Europa Filippi (Italia).

METRI 100 FEMMINILI. Batterie (ore 16) con l'azzurra Leone. Primato mondiale 11"4 Jaciana (Australia); europeo 11"6 Blankers Koen (Olanda); italiano 11"6 Leone. Campione d'Europa Blankers Koen (Olanda).

DISCO MASCHILE (ore 16.15). Qualificazioni con gli azzurri Consolini e Rossi. Primato mondiale m. 52,39 Gordien (USA); primato europeo m. 56,79 Kiira (Ungheria); primato italiano m. 55,47 Consolini. Campione d'Europa: Consolini (Italia).

100 M. MASCHILI (ore 16.30). Semifinali. Primato mondiale 10"2 Queen, Davis, Ewell (U.S.A.), La Beach (Panama); Bailey (G. B.); europeo 10"2 Bailey; italiano 10"4 Mariani. Campione d'Europa: Bally (Francia).

SALTO IN LUNGO FEMMINILE (finale). Primato mondiale m. 6,28 Williams (Australia); europeo m. 6,25 Balenkova Koen (Olanda); primato italiano Mariani 5,88 Fierenti, Campione di Europa: Rogdanova (URSS).

400 MASCHILI. Semifinali (ore 17.15) con l'azzurro Lombardo. Primato mondiale 45"8 Rhoden (Giamaica); europeo 46" Barthe (Germ.); italiano Lauri 48"7. Campione d'Europa Fuqh (G. B.).

METRI 3000, batteria (ore 17.30). Primato mondiale 8'41"8 Landy (Australia); primato europeo 8'45"4 Zhuzo (Ungheria); italiano; 8'48" Borzelli. Campione d'Europa: Slijkuis (Olanda).

METRI 110 OSTACOLI. (Semifinali, ore 18). Primato mondiale Attlesey (USA) 13"8; europeo 14" Lidmann (Svezia); italiano 14"4 Facchini. Campione d'Europa: Marie

GETTO DEL PESO FEMMINILE (finale). Primato mondiale ed europeo: Zybina (URSS) m. 16,28; italiano metri 10,59 Piccinini. Campione d'Europa: Andrejewa (URSS).

CENTO METRI MASCHILI (finale, ore 18.15).

METRI 3000 CORSA (batteria, ore 18.30). Primato mondiale ed europeo 13'47"2 Zatopek; Italiano: 14'32"8 Bevilacqua. Campione d'Europa: Zatopek (Cecoslovacchia).

Assi del nuoto a Torino

Un olimpionico di pallanuoto s'interessa ai monumenti d'arte - Primi allenamenti allo Stadio

La bella campionessa ungherese dei 100 m. stile libero, Szoke, e Martin stamane a Torino

Martino e il suo allenatore hanno in totale 110 anni

Per di più lo stayer azzarro, impegnato nell'odierna finale, ha un occhio solo - Plattner dominato da un velocista russo

DAL NOSTRO INVIATO

Wuppertal, giovedì sera.

Dodici uomini questa sera a Wuppertal si batteranno per la prima finale delle gare su pista, quella riservata al mezzofondo. I loro nomi non sono molto noti al pubblico italiano, che non va indietro per questa specialità, anche se ricca di emozioni: si tratta di due belgi, Verschueren e Michaux, di due tedeschi, Schorn e Kittinger, di due francesi, Quaquer e Bithery, di due olandesi, Pimper e Kunst, di uno spagnolo, Timoner, di un inglese, Bunker, di uno svizzero, Basson, e infine di un azzurro, Martino, che un regolamento piuttosto variato per colpa della pioggia ha fatto trovare insieme nella lotta per la conquista della maglia iridata.

* *

I commissari sono stati costretti a parecchie acrobazie e alla resa dei conti i finalisti, che dovevano essere nove (tre dati dalla prima batteria, tre dalla seconda e tre dal recupero) sono aumentati a dodici, saltati fuori in numero di sei da ciascuna batteria, senza bisogno di ricorrere a nessun ripescaggio.

A difendere il nostro tricolore, come si è detto, c'è Martino, uno dei vecchi lupi del mestiere, che è un tipo tanto strampalato perchè non gli passa nemmeno per l'anticamera del cervello di darsi delle arie e ti ringrazia anche con effusione ogni volta che gli vai vicino a dargli il buon giorno. Pierantozzi, solo 23 anni fa in un passino della provincia di Cuneo, abita ora a Parigi e conosce i sacrifici della vita dello stayer: ha un occhio solo e quest'anno è felice perchè alla guida della mota che lo aiuta c'è un «cannone» della specialità: Pasquier senior. Il quale Pasquier — piccolo, robusto, con i capelli castani come la neve — vanta la bellezza di 72 anni. Pare incredibile, eppure è così, carta d'identità alla mano. Si vede che il mezzofondo costituisce una specie di cura Voronoff per mantenere giovani nello sport. Settantadue anni il motociclista; trentotto il ciclista, hanno centodieci tondi di tondi. Non sarà certo l'esperienza a mancare ai fondisti che rappresenta questa sera l'Italia.

Mentre qui a Wuppertal si attende l'esito della battaglia per il mezzofondo (e grande favorito è l'attuale campione, il belga Verschueren), a Colonia si danno gli ultimi rocchi per la gara di velocità e inseguimento. Ieri gli azzurri hanno ancora provato. Oggi nel clan di Cosia il cartello segna «riposo assoluto». Domattina alle 8 si incomincia.

* *

Svizzera, ultime notizie. Una è buona e annuncia l'arrivo di Koblet, l'altra è interessante e sottolinea una doppia sconfitta riportata ieri da Plattner sulla pista di Colonia. L'asso elvetico della velocità stava provando e ha voluto saggiare le proprie forze con il dilettante russo Vargakine. La prima volta Plattner, partito in testa, è stato rimontato proprio sul traguardo dall'atleta sovietico. La seconda Plattner, lanciatosi nella sola dell'avversario, non è assolutamente più riuscito a superarlo. Si dice in proposito che i dirigenti russi abbiano raccomandato al loro corridore di non forzare per non scoprire troppo le batterie...

Gigi Boccacini

Successo ad Amsterdam dei vogatori italiani

Amsterdam, giovedì sera.

Si sono iniziati stamane ad Amsterdam i campionati europei di canottaggio, con la partecipazione dei migliori armi del continente. Il «quattro con» italiano è stato accolto nello eliminatorie, essendosi trovato di fronte ai fortissimi vogatori della Russia, Svezia e Svizzera. I nostri non hanno potuto far di meglio che piazzarsi quarti.

Un bel successo ha ottenuto invece la coppia italiana Gottardis e Tonassi nel due senza timoniere che ha vinto la propria batteria battendo l'Olanda, la Russia e la Svezia, e piazzandosi per la semifinale.

Ecco i risultati delle altre eroiche stamane:

Quattro con - Prima batteria: 1. Inghilterra 7'13"2; 2. Finlandia 7'18"1; 3. Jugoslavia 7'24"6; 4. Norvegia 7'27"2.

Seconda batteria: 1. URSS 7'07"5; 2. Svezia 7'12"2; 3. Svizzera 7'24"6; 4. Italia 7'26"4.

Terza batteria: 1. Danimarca in 7'15"8; 2. Belgio 7'16"4; 3. Francia 7'19"2.

Quarta batteria: 1. Cecoslovacchia 7'21"5; 2. Olanda 7'24"4; 3. Egitto 7'43"6.

Due senza - Prima batteria: 1. Italia 7'45"1; 2. Olanda 7'46"1; 3. Russia 7'51"8; 4. Svezia 7'59"4. L'Italia è qualificata per la semifinale.

Campionato mondiale dei medi

Perchè Mitri affronta Olson

Tiberio è l'unico nella storia del pugilato italiano che per due volte abbia affrontato la lotta per il primato del mondo

Mitri, secondo notizie recentissime, si accinge a compiere un secondo viaggio in America del Nord, dove batterà con Carl «Bobo» Olson, campione del mondo della categoria. Per la seconda volta si offre a Mitri l'occasione di lottare per un titolo mondiale. La situazione può considerarsi eccezionale per un pugile europeo quando il titolo è in possesso di un atleta statunitense. Nella storia pugilistica italiana esso è unico. Neanche Cleto Locatelli, che pure si battè due volte con l'allora campione mondiale Tony Canzoneri, si vide offerta l'opportunità di contendere il titolo mondiale all'italo-americano.

La notizia relativa a Tiberio Mitri non manca di suscitare critiche e il sapore polemico vi si dà lì, forse, dalle giuste proporzioni. Già dopo il suo incontro con Le Motta (18 luglio '50) che gli fu conteso, oltre che da una dura sconfitta, anche da un lungo periodo di crisi fisica e morale, le critiche all'indirizzo del campione d'Europa furono acerbe. Eppure anche allora le allenamenti non mancarono. La sua tournée americana non colmò forse con un momento propizio, l'incontro fu premuroso, è vero, ma bisogna tener conto che batterai con un campione del mondo non è fortuna che capita a tutti, anche ai più degni. Tanto meno è possibile accettare il momento giusto in cui salire sul ring contro il detentore, carona in pelo. I problemi organizzativi in prima luogo fe in tale locazione vogliamo comprendere un complesso di questioni su cui sarebbe lungo discutere), le diverse declamazioni delle varie federazioni, nonchè intrusi di altro genere complicano non poco le cose.

Per rincarare nel campo degli omaggi recenti, basti ricordare che l'attuale «re» dei [illegible] Archie Moore dovette fare anticamera per 10 anni prima di potersi pur il titolo, 10 anni nei quali dimostrò sempre di meritare l'assalto di «laureo».

Lo stesso Robinson dovette faticare un poco per costringere Le Motta ad accettare la sua sfida, e solo la sua classe di supercampione e la popolarità mondiale di cui godeva indussero la federazione americana ad imporre a Le Motta di battersi con lui, pena la decadenza del titolo.

A Mitri fu data l'opportunità nel [illegible] perchè la sfidante designato, Rocky Graziano, aveva declinato l'invito di battersi con l'ancor campione. Per Tiberio si presentò il momento di cogliere l'occasione, o attendere con sicuramente probabilità di cadere di nuovo l'occasione. Mitri decise ed anche se probabilmente fu mal preparato e mal consigliato non si può dire che abbia disputato del tutto.

Ora, l'ex-[illegible] ha ottenuto soprattutto della sua fulminea vittoria su Randy Turpin, ex-campione del mondo, rifiuta poi dalla prima di classe offerta a Roma nell'incontro-rivincita con quel Gordon Ascoli a cui poche settimane prima a Londra era stato regalato il verdetto. Se aperto per il campione italiano ed europeo la tracciata americana è stata accoglierà la sua designazione quale nuovo sfidante di Olson.

Anche questa volta si tratta di profittare dell'occasione favorevole subito o di perderla, forse per sempre, poichè la categoria è «dinamica» e non pochi sono gli uomini che attendono il turno, e cercano in ogni modo di avere il biglietto n. 1. Mitri anche ora ha accettato il difficile compito ed in ottobre affronterà Olson. Difenderà prima il titolo europeo contro il francese Humez e lo abbandonerà, come già fece dopo il successo contro Delannoit nel 1948, quando rinunciò al primato continentale per incrociare i guanti con La Motta senza rischi preventivi! Forse a Mitri converrà anche questa volta tentare la carta più «grossa» in America.

Nell'incontro con Olson il triestino avrebbe maggiori probabilità se la disputa si svolgesse in Italia, ma anche in questo caso, con un avversario di grande classe quale l'hawaiano, la bilancia dei pronostici penderebbe egualmente a favore di quest'ultimo.

Le possibilità di Mitri diminuiscono notevolmente in seguito alla scelta del teatro della sfida che a quanto pare sarà Filadelfia. Ma quando si ha fede e non si è in anticipo rassegnati a far la parte della vittima, tutto può capitare!

Le partite di stamane

Il Casale battuto al torneo di Sanremo

SANREMO, giovedì sera.

Nella seconda giornata del torneo giovanile di calcio, stamane, si è verificata una nuova sconfitta del Casale, battuto dal Verona per 1 a 0, su calcio di rigore, al 15° minuto della ripresa. Successivamente il Wacker di Vienna è stato battuto dagli svizzeri del Servette per 2 a 1.

Mitri è già stato battuto dai pronostici contro Dauthuille, Delannoit e Turpin: e questi sono incontri, fra i più duri della sua carriera, invece di vederlo spacciato, stavolta una volta Mitri tenterà di capovolgere la logica delle previsioni.

GUIDO MURARI

Buhtz e i granata

accordo quasi concluso

Il «caso» Buhtz è in via di soluzione. In un colloquio avvenuto ieri fra alcuni dirigenti ed il giocatore sono state gettate le basi di un accordo per la firma di un contratto in grado di soddisfare in le esigenze dell'atleta che il desiderio dei dirigenti granata di uniformare l'impegno finanziario con la mentalità ormai raggiunta con gli altri giocatori.

Subito di fronte a questa nuova proposta si è riservato di dare una risposta, ma tutto lascia credere che presto la faccenda possa considerarsi definitivamente chiusa, con Buhtz soddisfatto di rimanere al Torino.

Di fronte a questa nuova situazione è stato stabilito di dare via libera al dott. Cappelli per concludere il passaggio di Spikofski al Catania. Un abboccamento fra i dirigenti siciliani e l'incaricato del Torino dovrebbe svolgersi ogni giorno a Milano.

Intanto la squadra granata continua la preparazione. Il dott. Fresai ha convocato i giocatori per oggi pomeriggio sul campo per la ripresa degli allenamenti.

La Juventus disputerà oggi una partita d'allenamento. I titolari e le riserve scenderanno in campo alle 18. La gara si svolgerà sul campo grande dello Stadio ed il pubblico sarà ammesso.

Il cavaliere britannico Donald Healey, pilotando una «Austin» 100 sport, da lui stesso modificata, ha battuto il record mondiale del miglio lanciato con la velocità di 190,9 miglia orarie.

COMMESSI, IMPIEGATI

PUBBLICI E PRIVATI - SENZA USCIRE D'UFFICIO
SENZA TITOLI ADEGUATI DI STUDIO,
PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!
40.000 ISCRITTI: **ISTITUTO "VOLONTA'"** FONDATO NEL 1921
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA
200 CORSI scolari, economici, perfetti,
di preparazione a tutti gli ESAMI e CONCORSI
dal 1953-54 al 1956-57, in casa propria!
Informazioni ed opuscolo illustrato N. 5 gratis
RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA ARTENTI, n. 34 - TORINO - Telefono 89-201

Acquaragia pura giovane	L. 230	Nitro lucente cromatizzato	L. 730
Alberita pittura lucidis	» 300	Olio lini cotto naturale	» 300
Antiruggine rossa	» 450	Primers spazzo e Allegrast	» 240/350
Antiruggine micacea	600/650	Smalto metalli superfino	L. 700
Bianco pronto uso pura lino	L. 300	Smalto per interno bianco	» 450
Bianco in pasta bianco pur.	» 130	Smalto nitro carrozzerie	600/800
Cera pelle colore	» 800	Smalto rosso pavimenti	L. 400
Cera liquida lavabile	» 800	Stiferum nitro antisdrucciolo	» 300
G. (ossa T.N. e A.B.T.N. ore	650/750	Stucco olivo spatola	450/500
Lucidatore para Marelia	L. 600	Stucco pronto a spruzzo	350/400
Minio piombo para polvere	» 250	Turapori chiarissimo	L. 400

Prezzi per confezioni minimo da kg. 5 - Per pagamento sconto 5 %

EMORROIDI!
Supposte e pomata **PROCTIVAR**
Sollievo immediato
Efficacia duratura

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Dirigibili
TELEVISORI
RATEIZZAZIONE SENZA **LOTTI** VIA MARCONI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

Ravaillac al supplizio

XI — Francesco Ravaillac, cattolico fanatico, cova un odio terribile contro il re Enrico IV due volte spergiuro, secondo lui, e medita di ucciderlo. Questo suo proposito viene rinforzato e ricattato a più volte in diversi anni. Intanto il re è preso da violenta passione per la giovane damigella Carlotta Margherita di Montmorency e per potersi avere la fa sposare al principe di Condé, suo figlioccio, pensando che costui sia un marito accomodante. Ma il principe di Condé una volta sposato si rivela geloso e per sottrarre sua moglie alle brame del re la porta dapprima nelle Fiandre e poi in Italia. Tuoni e fulmini di Enrico IV che decide di fare la guerra. Prima però, su preghiera della regina, ordina le feste per l'incoronazione ufficiale della regina stessa. L'incoronazione ha luogo, mancano solo l'ingresso trionfale a Parigi. Il re cade in carrozza per sorvegliare i preparativi della città: Ravaillac, che segue la carrozza reale, appropria di una spada di questa nella via della Ferronnerie per l'agguato stradale e pugnala il re, una, due volte. Il re si accascia morto. Ravaillac viene arrestato, dopo che ha vibrato un terzo colpo. Interrogato non si rivela a fargli dire nulla di più che non ha complici, che ha agito da solo e che nessuno l'ha sobillato. Anche due roghi venuti espressamente per farlo parlare, non ottengono di meglio.

Mentre si preparano le esequie solenni di Enrico IV, ci si accorge che il suo predecessore, il re Enrico III, assassinato lui pure da un fanatico, il monaco Jacques Clément, non ha avuto i funerali a San Dionigi, ai quali avrebbe avuto diritto. Si va allora a cercare le spoglie reali a Compiègne, ove Enrico III è stato deposto provvisoriamente ventun anno prima, e le si trasportano nella basilica di San Dionigi, ove l'ultimo dei Valois può finalmente riposare per l'eternità nell'avello reale. Dieci giorni dopo hanno luogo le esequie di Enrico IV, ed in tal modo trova giustificazione la predizione secondo la quale Enrico IV di Navarra sarebbe stato sepolto qualche giorno dopo il suo regale cugino Enrico III. Iniziatasi il 26 giugno 1610, le pompe funebri di Enrico IV durano quattro giorni. E al termine del quarto giorno che la bara discende nella fossa, mentre su di essa, al grido di «Il re è morto», vengono calati dai gentiluomini di Corte la spada, la cotta d'armi, gli speroni, l'elmo, il guidone, la spada, lo stendardo, lo scettro e la corona del defunto re. Qualche istante dopo, però, tutto quanto viene ripreso al grido di «Viva il re! Viva Luigi XIII!». Davanti ai suoi giudici Ravaillac si pente: «Ho agito — egli dice — temerariamente, e contro Dio! Non ho potuto resistere all'impulso. L'uomo non riesce a impedirsi di fare del male». Il supplice i suoi giudici di credere che tutto è venuto da lui. Il suo interrogatorio termina con questa dichiarazione: «Conto sulla misericordia di Dio perchè mi perdoni la mia colpa». Il 27 maggio Ravaillac viene condannato a morte. «Suo padre e sua madre lasceranno il regno con la faccia di mai più rimettervi, pena l'impiccagione e lo strangolamento senza processo alcuno»; ai suoi fratelli e sorelle è proibito d'ora innanzi di portare il nome di Ravaillac. Prima di essere ucciso Ravaillac viene sottoposto alla tortura degli stivaletti. Coi piedi spezzati, Ravaillac viene condotto in carretta fino sotto il portico di Notre Dame ove egli fa ammenda onorevole, poi in piazza di Grève ove è lanciato il palco del supplizio. Il boia comincia col bruciare con lo zolfo la mano che ha osato adoperare il coltello regicida, poi attanaglia il corpo col ferro arroventato, mentre i valletti fanno colare sulle piaghe olio, pece e piombo bollenti. Ravaillac si limita a gridare: «Gesù, Maria!». Gli viene data l'assoluzione, ma a condizione che ciò che ha detto ai giudici corrisponda a verità. Se ha mentito andrà all'inferno. Il supplizio chiede che venga cantato per lui il Salve Regina, ma il popolo gli rifiuta questa preghiera. In seguito Ravaillac viene tirato da quattro cavalli che in mezz'ora lo squartarono letteralmente. I resti del misero corpo vengono poi bruciati nella strada. L'infelice famiglia di Ravaillac andrà a stabilirsi a Montalin-Lavigny, ove prenda il nome di Ravaillard, portato anche oggi dai numerosi e stimati discendenti del regicida.

FINE

L'assassinio di Enrico IV

Da domani: MATUSKA

ULTIME NOTIZIE

Polemica a Londra sul viaggio di Attlee

I laburisti in imbarazzo per le proposte di Mao

I 4 punti del Presidente della Repubblica cinese per una "pacifica coesistenza,, potrebbero aumentare le divergenze fra moderati e bevanisti - Ambigua dichiarazione su Formosa del Foreign Office

Londra, giovedì sera.

In Gran Bretagna si parla oggi diffusamente di quella che viene definita la «bomba di Mao», cioè della richiesta del presidente cinese ad Attlee per un'azione britannica intesa a «frenare» la politica asiatica degli Stati Uniti. Sinora a Mosca e a Pekino si era discusso in termini generici: la delegazione laborista aveva sondato cautamente le possibilità di distensione internazionale tramite un'intesa con i governi comunisti. I sovietici dal canto loro avevano badato a fare la migliore impressione possibile sugli «ufficiosi» ambasciatori dell'Occidente. Ora Mao Tse Tung ha posto in termini precisi le condizioni della «pacifica coesistenza» che Attlee andava cercando di scoprire.

La prima impressione a Londra è che si tratti di condizioni che, così formulate a comunicate, non confermano altro che l'intento di isolare gli Stati Uniti, dividendoli non soltanto dalla Gran Bretagna ma dal resto del mondo libero. Si prospetta difatti il pericolo che, nel clima di incertezza provocato dal successo comunista in Indocina e dall'insuccesso occidentale a Bruxelles, i Paesi asiatici da un lato e quelli europei dall'altro vogliano aggrapparsi al tenue filo di speranza offerto da Mao e sondare la consistenza e la qualità delle sue proposte prima di respingerle. Alcuni Paesi asiatici potrebbero convincersi che effettivamente, ritiratasi la flotta americana dalle acque di Formosa e abbandonati i piani per il riarmo del Giappone, le prospettive di pace sarebbero migliori. Dal pari il tasto del riarmo tedesco abilmente battuto da Mao, non lascia certo insensibili gli europei e specie i francesi.

Dal punto di vista americano e della politica ufficiale alleata, ogni sondaggio sui quattro punti di Mao rappresenterebbe quanto meno una perdita di tempo, tanto dannosa in un momento in cui la CED (forse è meglio dire senz'altro la NATO) attende il suo completamento e la SEATO la sua costituzione.

Il punto chiave dell'intera questione, quello che riguarda più direttamente la Gran Bretagna, concerne il meccanismo stesso dell'«appello» di Mao: i comunisti, infatti, hanno manifestamente teso ai laburisti affinchè promuovano «una politica più ragionevole prima da parte della Gran Bretagna e poi da parte dell'America». Ora i laburisti non sono al governo, e nulla possono fare direttamente. Certo esiste la possibilità che essi vincano le prossime elezioni, ma anche in questo caso l'appello di Mao Tse Tung è destinato a causare imbarazzo nelle stesse file dei socialisti inglesi. Difficilmente — si osserva a Londra — la politica britannica potrebbe essere, anche con regime laburista, più comprensiva verso la Cina di quanto lo sia attualmente, a rischio di una clamorosa rottura con gli Stati Uniti. L'imbarazzo dei laburisti deriva dal fatto che essi, chiamati a lanciare una vigorosa battaglia per «la pace mondiale» e non potendo andare troppo oltre, rischiano di veder aumentare in seno al loro stesso partito le già esistenti divergenze tra moderati (Attlee) ed estremisti (Bevan).

Il Foreign Office ha detto oggi di non aver avuto ancora comunicazione ufficiale dei quattro punti di Pechino, ciò ha voluto commentare in proposito. Si indovina però che gli ambienti ufficiali non sono del tutto disinteressati alla faccenda e certamente la «missione» Attlee avrà le sue conseguenze sulla politica britannica verso la Cina.

Un'altra precisazione non priva di significato è stata fatta oggi dal Foreign Office. Il governo britannico — ha detto un portavoce in risposta alle domande di giornalisti — rimane fedele alla dichiarazione alleata del tempo di guerra secondo cui Formosa doveva essere consegnata al governo cinese. Allora si era voluto confermare che l'isola, occupata e annessa dal giapponesi, sarebbe stata restituita con il trattato di pace alla Cina. Ora però che di Cina, almeno teoricamente, ne esistono due, la sorte di Formosa è stata lasciata giuridicamente in sospeso, sicchè legalmente non è neppur giusto affermare che essa appartiene alla Cina nè sostenere la sua «restituzione» al governo di Pekino.

La precisazione del Foreign Office è perciò ambigua, ma considerato che la Gran Bretagna riconosce soltanto il governo di Mao Tse-tung, è chiaro che sulla questione di Formosa essa si trova d'accordo con gli Stati Uniti. Mao non ha pertanto tutti i torti a rivolgersi, sia pure indirettamente, all'Inghilterra per ottenere solidarietà. Ma l'Inghilterra saprà svolgere con abilità e cautela ogni eventuale azione mediatrice (già ci si chiede a Londra se i cinesi se ne andrebbero dalla Corea e dall'Indocina se avessero Formosa)? Il pericolo come si è visto sta negli effetti propagandistici che la nuova mossa comunista può avere sulle più deboli ed incerte nazioni di Europa e soprattutto dell'Asia.

Il vice-ministro degli affari esteri sovietico Visciniski, che è tornato a New York per dirigere la delegazione della Russia all'O.N.U., è apparso all'arrivo dal transatlantico con due paia di occhiali. (Telefoto)

Lavandaia energica schiaffeggia un bandito

INDIANAPOLIS, giovedì sera.

Florence Gatewood, di 38 anni, è l'eroina del suo quartiere: un bandito armato di pistola si è presentato all'ufficio della lavanderia dove essa lavora, chiedendo l'incasso del giorno. La sconosciuta l'ha guardato storto, poi gli ha appioppato due sganassoni sul muso, gridando: «Ecco l'incasso, brutta delinquente». Il giovanotto, che si attendeva di tutto tranne quello, è fuggito.

IL TRUCE DELITTO DI VERMEZZO

Fermati due giovani per l'uccisione del parroco

L'operazione di polizia avvenuta a Bassano del Grappa - Si tratta di un calderaio disoccupato e di uno zingaro - Viaggiavano a bordo di una grossa macchina americana targata Vercelli - L'autista casalese Lumello e altri testimoni convocati a Milano per il riconoscimento che è stato però negativo

Milano, giovedì sera.

Per l'assassinio di don Silvestro Beneggi, il parroco di Vermezzo trucidato da tre sconosciuti, sono stati fermati due giovani sui quali graverebbero seri indizi, in base ai connotati in possesso della polizia. Il «fermo» è avvenuto l'altro ieri alle porte di Bassano del Grappa, mentre i due a bordo di una grossa automobile nera di marca americana, stavano entrando in quella città.

L'auto, che recava sul parabrezza un foro probabilmente prodotto da un colpo d'arma da fuoco, era targata Vercelli 18711. Dato l'allarme ai carabinieri, una camionetta carica di militi si lanciava al loro inseguimento e i due venivano raggiunti nell'abitato di Rosà, piccolo centro a 8 chilometri fuori di Bassano.

Trasportati in caserma a identificati per Giancarlo Alari, di 23 anni, abitante a Sesto San Giovanni, in via Battisti n. 69, e Karoli Cheucourka, di 21 anno, audito bagna naturalizzato francese, i due il sono detti assolutamente estranei al delitto.

Mentre il primo dichiarava di essere un calderaio disoccupato, il secondo ha potuto provare con i propri documenti di avere avuto un permesso di soggiorno in Italia della durata di sei mesi, a partire dal giugno scorso, permesso rilasciatogli quale componente di una carovana di zingari.

L'autorità ha immediatamente aperto un'inchiesta, per appurare, prima di tutto, la posizione dell'Alari. Questi è risultato scomparso da casa due anni fa. I vicini sapevano, tuttavia, che si era aggregato ad una carovana di zingari. E' accertato che l'Alari ha subito, negli anni scorsi non condanne per furto. Durante l'interrogatorio presso il comando dei carabinieri di Bassano, egli ha fatto un racconto non molto chiaro sulla propria vita in questi due anni, affermando, tra l'altro, di avere moglie. Ventiquattro ore dopo, infatti, i carabinieri ricevevano una ragazza di una ventina d'anni, con un bimbo in braccio. La giovane asseriva di essere la moglie dell'Alari e di far parte di una carovana di zingari accompagnata in un paesino a 12 chilometri da Bassano.

L'altro personaggio fermato, e cioè lo zingaro Choucourka, uomo piuttosto di bassa statura, ha spiegato ai carabinieri che lui ed il suo compagno erano incaricati dalla carovana di zingari di precedere lo spostamento dei carri, andando in giro per i vari paesi a studiare le possibilità di sosta.

Indagini sono state fatte anche per stabilire la provenienza della grossa automobile americana trovata in loro possesso, e allo fine di queste indagini l'acquisto è apparso del tutto regolare: la macchina proviene, infatti, dalla ditta «Auto Cagno» con sede a Torino, in via Baretti 39, ed era stata acquistata per la somma di un milione 100 mila lire.

Gli agenti della Squadra Mobile di Milano, immediatamente informati e venuti in possesso delle fotografie dei due fermati, hanno convocato i più importanti testimoni della tragica vicenda, fra i quali anche l'autista casalese Angelo Lumello. L'esame delle fotografie è stato però negativo.

Accende una sigaretta e fa saltare la casa

Esplosione in un paese del Lodigiano provocata da infiltrazioni di metano — La morte di una guardia giurata

Lodi, giovedì sera.

Un immenso boato ha messo in allarme questa mattina un paesino del Lodigiano, Muzza di Sant'Angelo in comune di Corneglano Laudense, nei pressi di Lodi. Nel centro del paese, in via Roma 65, la casa «Custodia Canale Muzza», di proprietà del Demanio dello Stato, era saltata in aria.

I fatti, dai primi accertamenti, si sono svolti come segue. Una guardia giurata della Congregazione Muzza, Luigi Ferrari di anni 62, residente a Lodi, si trovava stamane nella casa suddetta. Egli ad un tratto accendeva una sigaretta lanciando il cerino sul pavimento. Immediatamente avveniva uno scoppio. Le ragioni dell'esplosione si possono ricercare nelle infiltrazioni di metano che invadono tutta la zona del Lodigiano e specialmente in prossimità dei pozzi di estrazione dell'Agip. Difatti la direzione dell'Agip, resasi conto che le infiltrazioni potevano cagionare seri danni alle locali popolazioni, aveva disposto da diverso tempo che gli abitanti aprissero le finestre delle case tre volte al giorno per far defluire il gas.

Il Ferrari stamane, forse distratto, non ottemperava all'ordine. Il metano che aveva invaso la stanza durante la notte filtrandosi attraverso il pavimento al contatto della fiammella del cerino esplodeva.

Nonostante gli sforzi dei medici dell'ospedale maggiore di Lodi, dove era stato ricoverato, il Ferrari è deceduto alle 11 per ustioni di terzo grado in tutto il corpo.

Si avvelena un bimbo

Rovigo, giovedì sera.

Il bambino Vittorio Boccafoglia, di 3 Agostino, di 3 anni, da Canaro, chiusi la vigilanza dei genitori, ha ingerito alcune sorsate di varecchina contenute in una bottiglia.

Colpito da grave avvelenamento è stato ricoverato al Policlinico di Santa Maria Maddalena.

L'UDIENZA DI STAMANE DAVANTI AL PRETORE DI VERONA

La principessa Ruspoli ha ottenuto il rinvio del processo

Il nuovo dibattito fissato al 28 ottobre - Era presente in aula soltanto don Giulio di Torrepadula
Il principe nega di aver insultato e minacciato la moglie - Insanabile il dissidio tra le due famiglie

La giovane principessa Francesca Maria Ruspoli

Dal nostro corrispondente

Verona, giovedì sera.

Non ci sarà più pace fra i Ruspoli e i Torrepadula? Questa è la domanda che viene spontanea dopo la notizia dell'odierno processo a carico del trentottenne principe Giulio Rocco di Torrepadula, querelato dalla moglie Francesca Maria Ruspoli per minacce gravi e ingiurie, pronunciate nel giugno scorso durante una violenta quanto disgustosa scenata svoltasi nella settecentesca villa dei Novare, a Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona.

Si è così rotta d'improvviso l'apparente tregua fra le due famiglie patrizie, che sembrava fosse ricomposta in attesa che giungessero a conclusione i due procedimenti penali pendenti davanti al Tribunale civile di Verona e relativi il primo alla separazione legale fra don Giulio e la ventisettenne principessa Francesca Maria, il secondo a una rivendicazione a carattere patrimoniale avanzata dalla nobildonna che si ritiene defraudata dal marito e dal suocero don Giuseppe Rocco di Torrepadula.

La giovane Francesca Maria aveva il merito di «numerosi episodi di insubita violenza». L'ultimo di questi episodi, quello che ha provocato la querela che doveva discutersi stamane davanti al pretore dr. Alberiaci, sarebbe accaduto il 21 giugno scorso, quando il giudice del Tribunale civile di Verona Zeller Calvelli modificando una sua precedente ordinanza, affidò alla tutela della madre, togliendola al padre, il maggiore dei figli Giorgio Enrico, di 6 anni. La principessa, convalescente d'una operazione di appendicite, si recò a Negrar per riprendere il fanciullo e riportarlo a Roma, nella sua casa di via Cecilio Metello 10, insieme ai altri due più giovani figlioli.

Don Giulio — narra la principessa — affrontò la moglie sulla soglia della villa dove abita di consueto e la insultò con un fiume di male parole, la insegnò poi per il parco con una stoffa in mano gridando: «Ti ammazzo! Ti ammazzo!».

Evidentemente — se il racconto di Francesca Maria è vero — Don Giulio perse in quell'occasione il controllo dei nervi, forse adirato dal fatto di vedersi privato, in seguito alla recentissima disposizione del giudice dottor Calvelli, del diritto di educare e vivere accanto all'adorato Giorgio Enrico.

Oggi, però, don Giulio nega ostinatamente e non ammetta di aver minacciato Francesco Maria e di averla

Giulio di Torrepadula

insultata con epiteti volgari e triviali. Si proclama insomma innocente limitando a far capire che se in tutta questa vicenda c'è un colpevole, questo è la moglie, alla quale rimprovera di essere fuggita, fra l'altro, un anno fa con l'autista Brunazzo, abbandonando la casa e i figlioli.

Pochi minuti prima delle 9 ha fatto il suo ingresso nell'aula della udienza penale l'imputato, principe Giulio Rocco di Torrepadula, che indossava una giacca blu, calzoni grigi, camicia bianca e cravatta d'argento. Il nobiluomo, sorridente e disinvolto, per nulla emozionato, era accompagnato dal vecchio padre don Giuseppe Rocco, in gabardine verde chiaro, e dai suoi difensori, l'avv. Doriani e l'avv. Cesare Degli Occhi, deputato monarchico.

Alle 9 in punto sono giunti in aula i legali della principessa Ruspoli, l'avv. Biscardi, l'avv. Dall'Ongaro e l'avv. Arrigo Vacca, chiamato all'ultimo momento a far parte del collegio. Essi hanno subito lasciato capire che la loro cliente non sarebbe venuta all'udienza; hanno aggiunto che avrebbero chiesto al giudice un rinvio del dibattimento, stante la già accennata improvvisa indisposizione della nobildonna. Alle 9,10 ha avuto così inizio l'udienza presieduta dal primario dott. Albertacci, il quale aveva al suo fianco il P. M. dott. Nanni e il cancelliere Dainesi.

Il magistrato, dopo aver energicamente esortato il numeroso pubblico presente a far silenzio e a tenere un contegno corretto in aula, ha annunziato di accogliere la richiesta avanzata qualche istante prima dagli avvocati della parte lesa e di rinviare quindi il processo per malattia della querelante, al 28 ottobre prossimo.

In tal modo è finita l'udienza, durata non più di cinque minuti. La laconica comunicazione del magistrato, ha deluso i molti curiosi che affollavano il pretorio, non ha colto di sorpresa i difensori del principe, i quali speravano nel frattempo di giungere a un'amichevole composizione dell'ingarbugliata vicenda. Di tutt'altro avviso sembrano però i legali della Ruspoli, decisi a veder condannato l'irascibile don Giulio.

Il dissidio fra i coniugi sembra infatti ormai insanabile. Difficilmente, quindi, si potrà giungere a una formale riconciliazione come accadde tempo addietro allorchè don Giulio ritirò la querela per adulterio.

g. f.

Ruba per allestire un cinema in casa sua

Precoce ladro scoperto

Voghera, giovedì sera.

I nostri carabinieri hanno proposto l'internamento in un riformatorio di un ragazzo di 13 anni, qui residente, responsabile di numerosi furterelli. L'ultima sua impresa l'ha compiuta nell'abitazione di un impiegato in via Pozzani, dove ha rubato un proiettore cinematografico. Con questo apparecchio egli intendeva proiettare pellicole a casa sua, proponendosi di far pagare venti lire d'ingresso.

I carabinieri, recatisi alla sua abitazione, hanno trovato una stanza trasformata in sala cinematografica.

Il precoce ladruncolo è stato scoperto per caso. Egli non riusciva a far funzionare la macchina e credendolo guasta la portava in un negozio per una verifica e per l'eventuale riparazione. Il negozio era però lo stesso dove il proiettore era stato acquistato, ed è stato perciò facile scoprire la provenienza dell'apparecchio e fermare il ladruncolo.

Denunce e controdenunce per il caso Montesi

L'attore Guido Celano insorge contro Montagna

Ha presentato querela contro un legale del marchese che ha assunto la difesa del guardiano di Capocotta - Indagine del dott. Sepe all'Istituto di medicina legale dove venne trasportato il cadavere di Wilma

ROMA, giovedì sera.

Da un po' di tempo a questa parte non si sente parlare che di querele avanzate da Montagna e dai suoi legali a carico di questo o quel personaggio (in genere tutti secondari) del caso Montesi. Le ultime due sono di ieri sera: una a carico del direttore di una agenzia di stampa che avrebbe riportato le dichiarazioni di un certo Ottavio D'Offi che si sarebbe detto in possesso di una foto di Ugo Montagna con Wilma Montesi; la seconda a carico dello stesso D'Offi. Questi però, nella stessa serata di ieri, smentiva tutto di essere stato in possesso di foto del genere, di averne mai scattato una e di aver concesso dichiarazioni all'agenzia.

Stamattina però è la volta di un avvocato di Montagna e forse di quest'ultimo: infatti l'attore Guido Celano ha reso noto di aver dato incarico al suo legale di sporgere querela per diffamazione contro l'avvocato Prospero Marra. Stamane il Celano e il suo legale avv. Simone si sono recati dal dott. Sepe per metterlo al corrente.

Oggetto della querela, le note dichiarazioni rese da Marra a un settimanale illustrato di Milano, secondo le quali il Celano nutrirebbe rancore contro Venanzio Di Felice, essendo stato da questi, su ordine di Montagna, allontanato per due volte consecutive dalla riserva di caccia di Capocotta. L'avv. Marra come si sa è il difensore di Venanzio Di Felice ma appartiene anche al collegio dei legali del «marchese»; quindi il Celano ha dichiarato che se risulterà che le dichiarazioni del legale sono state autorizzate da Ugo Montagna, egli, a tutela della sua onorabilità, estenderà la querela al Montagna medesimo.

Il dott. Sepe intanto prosegue nel suo lavoro. Per la giornata di oggi sono previsti ulteriori interrogatori riguardanti l'Istituto medicina legale, e quanto in esso accadde allorchè vi fu trasportato il cadavere della Montesi. Sembra che Sepe intenda chiarire la faccenda di una visita all'obitorio la notte sul 13 aprile 1953 di un cronista romano, che pubblicò poi notizie sullo stato del cadavere della Montesi.

Per quanto riguarda poi l'esame giudiziario di Sepe e del dott. Scardia, il ritardo nella presentazione della richiesta da parte del P. M. è stato interpretato da qualcuno come una dimostrazione che fra Sepe e Scardia non vi sarebbe completa identità di vedute, e che perciò il Pubblico Ministero intenda riflettere a lungo prima di formulare le sue richieste specie se queste — come si prevede — saranno completamente differenti da quelle espresse nelle due precedenti indagini della Procura della Repubblica.

E' presumibile quindi — si è supposto — che il P. M. chieda un ulteriore supplemento di istruttoria. Ma l'ipotesi non può essere presa in seria considerazione per il semplice fatto che il presidente Sepe ha appunto facendo questo, anche se gli atti sono in possesso della Procura Generale.

E' opinione, comunque, che la requisitoria di Scardia non si farà molto attendere; il magistrato potrebbe restituire gli atti, con le sue richieste, a Sepe, entro la corrente settimana. In questo caso l'istruttoria potrà chiudersi, ufficialmente, entro il mese di settembre. Sepe, allora, rimetterà di nuovo gli atti alla Procura Generale e se ne andrà di nuovo in ferie, mentre Scardia attenderà all'estensione della requisitoria finale.

Sulle montagne di Cogne

Scivola da una rupe e precipita su una strada

Aosta, giovedì sera.

Un gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto ieri sera nel bosco accanto al cantiere della «Cogne» di Acquafredda. L'operaio Vincenzo Lizzi, fu Domenico, di 47 anni, della ditta Bonnard di Forlì, stava legando una pianta abbattuta e segata alla teleferica che trasportava il legname a valle quando, per cause imprecisate, scivolava dal dirupo su cui si trovava e cadeva dall'altezza di vari metri sulla strada sottostante.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato all'ospedale di Aosta, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per contusioni ed escoriazioni multiple e frattura della base cranica con commozione cerebrale.

Cinquanta casi di pertosse a Rosignano Monferrato

Casale, giovedì sera.

Da Rosignano Monferrato sono stati segnalati all'Ufficio provinciale d'igiene oltre cinquanta casi di pertosse tra la popolazione infantile del paese. Lo singolarità dell'epoca consiste specialmente nel fatto che i colpiti dal male sono quasi totalmente maschietti. L'autorità sanitaria ha preso i provvedimenti del caso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'impressionante sciagura sulla via Flaminia

Una gita d'amore conclusa in un rogo

Le vittime della giardinetta in fiamme sono due giovani fidanzati
Come è avvenuto il pauroso incidente - Vani tentativi per liberare i passeggeri prigionieri nell'auto dopo lo scontro con un camion

Roma, giovedì sera.

Sono state identificate le vittime dello spaventoso incidente della «Giardinetta» andata in fiamme e completamente distrutta in pochi secondi. Si tratta di due giovani, il ventiduenne Antonio Materassi e la fidanzata, la ventenne Dora Piccirilli.

Il Materassi, il figlio del direttore della mensa della «Somprini Parodi Delfino» di Colleferro era giunto ieri pomeriggio a Roma con la macchina di sua padre una «500» giardinetta targata RO 145843. Recatosi a casa della ragazza aveva chiesto ai genitori il permesso di condurre Dora a fare una passeggiata in auto. Alle 19,20, al Km. 18 della via Flaminia, in piccola auto si trovava di fronte ad un grosso automezzo che proveniva da Roma diretto a Perugia — un autofrigorifero per il trasporto di pasta e farina — guidato dall'autista Colombo Aldarano, quarantacinquenne, e recante a bordo il secondo autista Vitale Bovi, di 38 anni e l'operaio Sante Bizzarri, diretto a Foligno.

Secondo quanto hanno dichiarato il Bovi e una persona che si trovava sul luogo dell'incidente, sulla «Giardinetta», si trovavano una donna e un uomo. Al volante era la donna. Ad un tratto, questa è stata vista voltarsi di scatto per prendere qualcosa che si trovava sul sedile posteriore. Nell'effettuare questo movimento, però, perdeva il controllo della guida e l'automobile sbandava paurosamente portandosi sulla destra della strada. Il conducente del camion faceva tutto il possibile per sterzare ed evitare lo scontro, ma non gli era possibile.

Priva della guida, la «Giardinetta» si andava ad infilare con violenza sotto il radiatore del camion e, nello stesso momento, il serbatoio della benzina prendeva fuoco, scoppiando paurosamente e appiccando le fiamme anche all'autocarro.

Nonostante fossero storditi e forse anche feriti, la donna e l'uomo cercavano disperatamente di uscire dalla vettura avvolta dalle fiamme e trasformatasi in rogo ardente. Ma non era loro possibile. Le cerniere degli sportelli si erano incastrate per il colpo ricevuto nell'urto con il camion e perfino la cappotte della «giardinetta» non si alzava.

L'Alderano, il Bovi e il Bizzarri si gettavano allora tra le fiamme nel tentativo di tirar fuori i due, ma erano costretti ad indietreggiare per un altro scoppio del serbatoio che aveva propagato rapidamente il fuoco alla benzina fuoruscita, distruggendo completamente in meno di cinque minuti l'intera vettura. Mentre, terrorizzato per l'accaduto, l'autista Alderano si dava alla fuga, il Bovi, il Bizzarri e la prima persona ancorata avvertivano i vigili del fuoco, la polizia stradale e i carabinieri.

L'identificazione dei due cadaveri ha richiesto quasi tutta la notte; dalla targa si risaliva al proprietario e in un momento si credeva che la vittima fosse lo stesso Luigi Materassi; ma questi, avvertito telefonicamente a Colleferro, si precipitava a Roma in «1400» richiamando di aver la mattina affidato la sua auto al figlio che veniva a Roma insieme ad un amico, il commendatore della squadra di calcio del Colleferro Mario Consonni di 38 anni; si pensava allora ai due amici, ma più tardi i carabinieri accertavano che il Consonni era rientrato in treno a Colleferro alle 0,30.

Quasi contemporaneamente la famiglia della Piccirilli avvertiva la polizia che la giovane Dora non era rientrata a casa, senza sapere che la povera giovane giaceva carbonizzata nell'interno del rottame annerito dalle fiamme nella macchina del fidanzato, morto con lui nel fatale rogo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 26 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,4) — Ore 10: Giornale - 10,15: Album musicale - 10: Giornale - Roma di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Buone l'orchestra Pitarmonica di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy - 18,15: Carla Rino Falvetti - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Campionati europei di atletica leggera (servizio speciale da Berna) - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Ribalta aperta - 21: Agenzia matrimoniale, di Pino Giacobbi. Primo episodio: «Quell'orso di papà», protagonista Carlo Romano, compagnia di prosa di Roma, allestimento di Lino Gross - 21,45: Salto Segurini e la sua orchestra. Cantano Alberto Berri, Anna Nel, Oscar Carboni e Aldo Alvi - 22,15: «Il castello di Poppi», a cura di Franco Vitoli - 23,30: Bridge - 23,45: Concerto del mezzanotte: Marcella Axenelli Zeller e del pianista Giorgio Favaretto: Brahms: Il Quattro canti gravi, op. 121: a) Denn es gehet dem Menschen wie dem Vieh, b) Ich wandte mich und sahe an, c) Ich Tor!, ich Tor!, d) Wenn ich mit Menschen und mit Engelszungen redete; Il: a) Der bekannte, b) Von ewiger Liebe, c) Dort in den Weiden, d) Der Tod, das ist die kühle Nacht - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,1, Torino m.l. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Intervallo degli artisti - 13,05: Lezione di lingua portoghese - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Buone l'orchestra Pitarmonica di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy - 18,15: Carla Rino Falvetti - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Campionati europei di atletica leggera (servizio speciale da Berna) - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Ribalta aperta - 21: Agenzia matrimoniale, di Pino Giacobbi. Primo episodio: «Quell'orso di papà», protagonista Carlo Romano, compagnia di prosa di Roma, allestimento di Lino Gross - 21,45: Salto Segurini e la sua orchestra. Cantano Alberto Berri, Anna Nel, Oscar Carboni e Aldo Alvi - 22,15: «Il castello di Poppi», a cura di Franco Vitoli - 23,30: Bridge - 23,45: Concerto del mezzanotte: Marcella Axenelli Zeller e del pianista Giorgio Favaretto: Brahms: Il Quattro canti gravi, op. 121: a) Denn es gehet dem Menschen wie dem Vieh, b) Ich wandte mich und sahe an, c) Ich Tor!, ich Tor!, d) Wenn ich mit Menschen und mit Engelszungen redete; II: a) Der bekannte, b) Von ewiger Liebe, c) Dort in den Weiden, d) Der Tod, das ist die kühle Nacht - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,1, Torino m.l. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Intervallo musicale - 14: Giornale - Musica da ballo - 14,15

TORINO - A. VIII - N. 202
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-942

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
26-27 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Vaninka Cermailova

L'ultimo addio

VIII. — *Il servo Gregorio, che Fedora Vaninka ha fatto un giorno frustare, rivela al padre della giovane che ella riceve la notte, nella sua camera, il capitano Fedoro Romaliof. Il generale conte Cermailov entra, alle due di notte, nella stanza di Vaninka. Ma di Fedoro nessun segno, nemmeno nella camera attigua nella quale dorme la cameriera Annouschka. Vaninka dichiara al padre che Fedoro, che le aveva confessato il suo amore, è venuto a salutarla a mezzanotte perchè aveva deciso di lasciare Pietroburgo per dimenticarla. Il generale, frustrafiziato, si ritira. Vaninka corre a liberare Fedoro che si era cacciato in un baule. Il capitano è morto per soffocamento.*

«Signorina — grida Annouschka — mi viene un'idea che forse ci salverà!». «Parla, presto!». «Bisogna raccontare tutto a mio fratello, il cocchiere Ivan. Egli è l'uomo adatto per sbarazzarci del cadavere». «Tu sei pazza — esclama Vaninka — confidare il nostro segreto a un uomo, a un servo!». «Egli avrà tutto da guadagnare con tradendoci». «Tuo fratello beve — dice Vaninka. — Un giorno si ubriacherà e rivelerà tutto». «Ivan beve meno di altri. Dal resto non abbiamo altra scelta. Dobbiamo rischiare». «Hai ragione — finisce per ammettere Vaninka. — Vai a cercare tuo fratello». «E' troppo tardi, ora. E' quasi giorno. Bisogna aspettare la notte prossima per agire». Le due donne prendono il cadavere una per le spalle e l'altra per i piedi e lo

rimettono nel baule che chiudono a chiave e sul quale ammucchiano di nuovo la biancheria. Livida, ma conservando una apparente calma, Vaninka attenderà per tutto il giorno alle sue abituali occupazioni. Il generale si è curato di giustificare l'assenza del capitano Fedoro, dicendo di avergli affidato una missione. «Vuoi stasera con me allo spettacolo a Corte?» chiede a Vaninka durante la cena. La giovane esita un momento. Le sarebbe facile rifiutare col pretesto di una leggera indisposizione, ma in questo caso il generale se ne starebbe anche lui in casa. E ciò non faciliterebbe a Ivan il trasporto del cadavere di Fedoro. D'altra parte Vaninka non desidera trovarsi a faccia a faccia col cocchie-

re, arrossire davanti a questo servo, a questo schiavo. Ella risponde quindi al generale: «Sì, papà, andrò con piacere allo spettacolo a Corte». Venuta la sera, Vaninka si ritira nella sua camera e, aiutata da Annouschka, si pettina e indossa il suo migliore abito da sera. Quando è pronta entra, scintillante di gioielli, profumata, nella stanza della sua cameriera. Ella apre il baule e, con la profonda calma del dolore, si china verso Fedoro, prende un anello semplice che il giovane aveva al dito, lo infila a uno delle sue dita nel quale brillano due magnifici anelli e poi bacia il giovane in

fronte: «Addio, mio amore», dice ella. Ora bussano alla porta. E' un domestico che chiede se la signorina è pronta. Poco dopo, splendente nel suo bell'abito, la fronte alta, gli occhi scintillanti, il portamento fiero, Vaninka sale con suo padre in grande uniforme nella carrozza della Corte che è venuta a prenderli per portarli al palazzo imperiale.

Segue: *Il cadavere nella Neva*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Dopo la vittoria

In segno di giubilo, la squadra dell'otto con timoniere vincitrice delle regate femminili svoltasi sul laghetto di Hyde Park, a Londra, fa compiere un allegro tuffo alla timoniera dell'imbarcazione

Per miliardarie

La modella Juanita Hughy indossa a Hollywood un costume da bagno di chinchilla valutato 4 milioni e mezzo. Il mantello di visone che ricopre le spalle della bella Juanita costa circa nove milioni.

L'odissea di una bambina

La piccola Eva Kapus riabbraccia a New York i genitori da cui era stata separata durante una drammatica fuga dall'Ungheria. Sul confine la madre era finita su un campo minato e una mina esplodendo le aveva dilaniata una gamba. Mentre il marito trascinava in salvo la poveretta, la bimba scompariva. Raccolta da soldati americani è stata inviata dai genitori in America

La bella non teme i cocci di bottiglia

La ventunenne inglese Margaret Colthan, di Ramsgate, nota in arte col nome di «Bimba», afferma che quando si sono appresi a fondo i principi dello yoga si può riposare, così come fa lei, su un letto cosparso di cocci di bottiglia. (Publ.)

Diciannove morti nell'aereo precipitato

Un «D.C.-3», con a bordo quindici passeggeri e sei uomini di equipaggio, è precipitato nei pressi di Mason-City mentre volava da Memphis a Minneapolis. Solo due persone si sono miracolosamente salvate

La sirena dell'Adriatico

Nei giorni scorsi sulla spiaggia di Cervia la signorina Cristina Fanton, d'anni 18, da Roma, è stata eletta regina delle Sirene dell'Adriatico